

COMUNICARE...
Focus sulle parrocchie
del quarto decanato **Speciale**

ANNO XXXVI NUMERO 4 APRILE 2012

P oste in Gioco

Una storia, una possibilità e un punto di vista per riflettere insieme sul gioco d'azzardo. Mentre si moltiplicano le occasioni per sfidare la fortuna, cresce il numero delle persone per le quali il gioco è diventato un'ossessione, un tunnel senza via d'uscita, una dipendenza. E intanto la "Legge" non si capisce chi voglia realmente tutelare.

Giovani: 20 anni di attese e Speranza *di Mariangela Parisi*

Rileggendo il discorso che Giovanni Paolo II tenne al C.I.S. mi sono fermata a riflettere su queste parole: «[...] Mi sento vicino a quanti vivono il dramma della disoccupazione o sono minacciati dalla precarietà del lavoro. Penso ai giovani in attesa del primo impiego e a coloro che si trovano in situazioni di marginalità o di sfruttamento; [...] A tutti giunga il mio incoraggiamento più convinto e cordiale. [...] Guai a lasciarsi andare dinanzi ai fattori della disgregazione sociale che tanto vi danno pensiero! [...] È cresciuto il benessere materiale, ma non sempre sono state rispettate le vocazioni storiche di questa terra. I grandi valori tradizionali, vero patrimonio spirituale, non hanno retto di fronte al cambiamento sociale e alle spinte del progresso tecnico e industriale. Lo sviluppo risulta così fortemente segnato da preoccupanti fenomeni degenerativi, che vanno denunciati con fermezza. [...]».

Riflettevo è pensavo: ma cosa si attendono i giovani del nostro territorio oggi? Sono diversi dai giovani ai quali si rivolgeva il Papa venuto dall'Est? Una sola parola era la risposta: "Giustizia" per indicare ciò che prima di tutto i giovani del territorio si "attendono". E pongo l'"attendono" tra virgolette perché ciò che di straordinario mi colpisce nell'esperienza di "gioventù" che quotidianamente mi trovo a fare è che questo desiderio di giustizia non è un'attesa ma è una speranza: è un qualcosa dunque che "è già e non ancora", è un qualcosa che esiste di per sé anche se il presente è sopraffatto dall'iniquità. È commovente constatare continuamente come nonostante lo stile di vita dominante - nel senso di maggiormente in vista - sia fondato sulla legge del più forte, sulla legge dell'affermazione personale nonostante tutto e tutti, sul principio che "l'importante è il mondo, anche se perdo me stesso", ci siano tanti e tanti giovani che credono ovvero sperano in un mondo in cui a farla da padrone sia la giustizia, quella vera, quella fondata non sulla forza ma sulla solidarietà, anzi di più, sulla fraternità. E perché questa giustizia sia realtà, realtà presente e viva, realtà fruttuosa, continuano a studiare, continuano ad informarsi, continuano ad interessarsi del bene comune, continuano a cercare e te-

stimoniare la bellezza di una vita significata da verità e onestà.

Quelli che vivo quotidianamente sono giovani che non credono nel posto facile, che non pretendono il posto a tempo indeterminato, che non pretendono paghe da manager, che non pretendono di dipendere a vita dalla "borsetta di mamma", che non pretendono che siano altri a vivere per loro: quelli che vivo giorno per giorno sono giovani che sperano in una possibilità di ascolto e messa alla prova non perché parenti o conoscenti del politico di turno, ma perché uomini e donne dotati di "talenti". E ne vedo di talenti sprecati e sfruttati: costretti a lavorare il doppio se non il triplo per poco, "in nero" o con finti contratti, costretti spesso a rimetterci economicamente perché il misero stipendio percepito comprende anche il "rimborso spese". Ne vedo di talenti non ascoltati perché pur con un curriculum di tutto rispetto ciò che non presentano è il cognome giusto oppure perché non potranno essere portatori di voti o perché qualcun altro rispetto a loro lo è già stato oppure perché al colloquio di lavoro hanno avanzato la richiesta di contributi e paga equa. Talenti sprecati per via dei soliti meccanismi di potere, i soliti meccanismi camorristici, il cui risultato non è solo quello di disperdere le potenzialità di questa terra ma quello di mettere in pericolo la speranza di Giustizia che ogni giovane si porta con sé e da cui ritengo dipenda il futuro della nostra terra ma anche il futuro di questo Paese. Quel futuro che per i più dovrebbe semplicemen-

te "emigrare", quel futuro che per molti, troppi, per restare non deve far altro che scendere al compromesso, mettere da parte "il senso della vita" e imparare a sopravvivere. "Stupidi", "immaturi", "bamboccioni" e "sfigati". Così li hanno definiti gli adulti.

Di sicuro non sono i giovani che vivo io, non è la realtà che sperimento io: giovani che si impegnano a valorizzare il patrimonio storico-artistico (la cui giusta valorizzazione è la vera risposta ai problemi del Paese) con competenze di alto livello, giovani che si impegnano a restituire dignità ad ammalati e abbandonati, giovani che si impegnano in attività di educazione di giovanissimi abbandonati a se stessi, giovani che si impegnano per pretendere il rispetto dell'ambiente che troppo indegnamente abitiamo, in poche parole giovani che sperano nella Giustizia che costituisce un a-priori fondamentale del cuore dell'uomo e che in nome di questa giustizia non si stancano di vivere con umanità e carità. A questi giovani gli adulti devono una risposta che non è solo un cambiamento di regole apparentemente progressista, non è un rinnegamento di diritti già acquisiti dai giovani del passato che hanno vissuto per lo stesso desiderio di giustizia dei giovani d'oggi, non è una cascata di belle parole per le quali nessuno di coloro che le pronuncia sarebbe disposto a vivere: l'unica risposta è una testimonianza forte di Giustizia che passa attraverso la spinta al desiderio di essa che i giovani hanno e che non attendano ma in Speranza vivono.

in Dialogo mensile della Chiesa di Nola

Redazione
via San Felice n.29 - 80035 Nola (Na)
Autorizzazione del tribunale di Napoli n. 3393 del 7 marzo 1985

Direttore responsabile: Marco Iasevoli
Condirettore: Luigi Mucerino
In redazione: Alfonso Lanzieri, Mariangela Parisi,
Michele Amoruso, Enzo Formisano, Gennaro Morisco
Stampa: Giannini Pressservice via San Felice, 27 - 80035 Nola (Na)

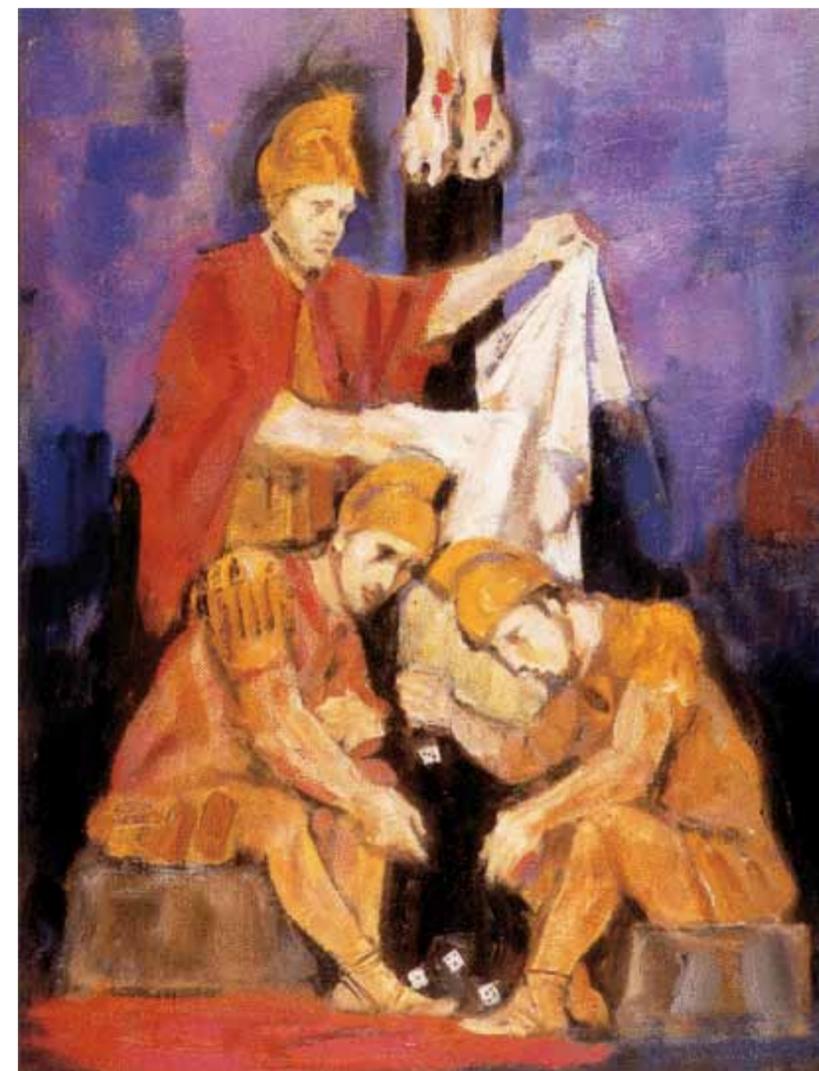
Chiuso in redazione il 23 aprile 2012

Abbonamento annuale: € 10,00
Versamento da effettuare sul numero di Conto corrente postale 18524801 intestato a "Diocesi di Nola - Ufficio economato", causale "abbonamento In dialogo".
Parrocchie, istituti religiosi, aggregazioni laicali e istituzioni possono chiedere la ricezione presso un solo indirizzo di più copie.

Ogni operaio è degno della sua mercede *di Nicola De Sena*

«La piccolezza dei peccati non ha importanza, purché il loro effetto cumulativo scacci l'uomo nel Nulla, lontano dalla Luce. Un assassino non è migliore delle carte da gioco, se le carte riescono a fare il gioco» (C. Lewis, *Le lettere di Berlicche*, XII). L'iniziale spinta al gioco, perdurante nel tempo si trasforma in vizio, fino a diventare una vera e propria schiavitù. Quello che potrebbe sembrare un passatempo innocente, se non frenato, porta a gravi conseguenze, soprattutto se ad entrare nel vortice del gioco sono padri o madri di famiglia. Oggi più di ieri può essere un buon metodo per sbarcare il lunario e procacciarsi una stabilità economica, messa sempre più in crisi dai nostri governi di politici, tecnici e banchieri. In questi ultimi anni, poi, la crisi economica e la perdita del lavoro di molti operai o dipendenti sembra quasi giustificare il gioco o le scommesse; si tenta la sorte e si prega il buon Dio che sia la nostra una mano fortunata. In Italia, ci sarebbero un milione e ottocentomila giocatori, di cui ottocentomila considerati "patologici".

La Chiesa ha una posizione chiara, descritta nel Catechismo, al numero 2413: "I giochi d'azzardo o le scommesse non sono in se stessi contrari alla giustizia. Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui." Il giocatore d'azzardo entra nella dinamica del voler godere delle ricchezze in maniera facile, eludendo il lavoro e la fatica nel guadagno, ma scavalcando la logica evangelica che afferma: "ogni operaio è degno della sua mercede" (Lc 10, 7); tentano la "sorte", sperando di poter accumulare un gruzzoletto bastevole per vivere quietamente: "Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia e bevi e datti alla gioia!" (Lc 12, 19). Ma non è sempre detto che si vinca! Il Catechismo su questo punto è illuminante: tentare di giocare a tutti i costi, può portare gravi disagi economici alle persone che sono a carico dei giocatori, che in mancanza di soldi da spendere, iniziano ad affidarsi agli usurai, che soffocano la vita del giocatore, che può rischiare anche la vita. Il Cardinale Bagnasco, nella Prolusione del 23 gennaio u.s. al Consiglio Permanente della CEI,



analizzando la crisi economica che ha colpito anche il nostro Paese, così si pronuncia sul tema in questione: "È necessario arginare la piaga del gioco d'azzardo, quale fuga disperata da una realtà ritenuta ingrata, o quale seducente sirena di vita facile, ma che si rivela come abbruttente dipendenza che deforma l'umano dell'uomo, e sconsiglia le famiglie. Sono le malattie nuove di una post-modernità infragilita dalle proprie ossessioni prima ancora che dai deficit di bilancio." Il gioco vissuto a livello patologico, porta gravi conseguenze anche nella famiglia; molte coppie si dividono per questo motivo, molti figli subiscono gravi conseguenze, perché avvertono il distacco dai genitori, che lentamente mostrano minore attaccamento ai figli, per non parlare delle ore che questi ultimi sono lasciati da soli a casa! Come arginare

la schiavitù del gioco d'azzardo? Riscovero una vita di virtù! Anzi può essere utile praticare la virtù cardinale della temperanza, che il Catechismo spiega egregiamente al numero 1809: "è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà". È importante che tutti noi riusciamo a diventare "società educativa", promuovendo la responsabilità del singolo e della comunità civile intera, perché anche noi giovani possiamo respirare un'aria ripulita dall'annebbiamento culturale e sociale del nostro tempo, magari facendoci aiutare dall'insegnamento del Signore Gesù, maestro di libertà, che riesce ancora oggi a dire qualcosa al nostro mondo, reso schiavo da troppi piccoli e grandi miraggi.

Lasciatemi sognare con la schedina in mano! di Marco Iasevoli



Sul gioco d'azzardo si è consumata, in salsa tecnico-politica, l'ennesima ipocrisia italiana. Un mare tempestoso di proclami e annunci, qualche disegno di legge gettato lì in Parlamento, e poi "il solito nulla".

Eppure, la lista delle aberrazioni è sotto gli occhi: ragazzini che passano ore nelle sale da gioco, adulti che rovinano le famiglie indebitandosi, siti on line che allucinano gli ingenui con promesse di incassi milionari, uomini e donne che cadono in vere e proprie patologie compulsive. E ancora: pubblicità tv e cartelloni promozionali palesemente ingannevoli, "eroi" dello sport che prestano il loro volto al sogno della "vita comoda", squadre di calcio che, in palese conflitto d'interesse, portano sul petto lo stemma delle case da gioco. La lista delle distorsioni è pressoché infinita, e ha sia code culturali (come si può reggere una società in cui il colpo di fortuna è cercato più di un lavoro onesto?) sia code giudiziarie (il proliferare delle scommesse ha coinvolto diversi calciatori, affossando la credibilità dello sport più seguito d'Italia).

Basterebbe poco, pochissimo, e

i futuribili disegni di legge che amuffiscono nelle commissioni d'Aula le cose da fare le propongono nitidamente. Primo, vietare la pubblicità nelle fasce orarie protette, e consentirla solo nelle ore notturne. Secondo, i soldi che lo Stato incassa dalle scommesse e dal gioco devono primo diminuire, secondo essere reinvestiti nel sostegno a chi si rovina, nella tasca e nella mente. Terzo, evidenziare tutte le professioni alle quali è vietato giocare d'azzardo. Quarto, far partire campagne di comunicazione, informazione e prevenzione che facciano partire messaggi più ortodossi rispetto all'ormai famigerato "Lasciatemi sognare con la schedina in mano".

Si tratta di un "minimo". Ma non si fa, e forse non si farà. Le ultime manovre finanziarie, scritte dalla crisi economica e non dalla coscienza politica, hanno sistematicamente aumentato i proventi per lo Stato. Come a dire: il bisogno di cassa prima di tutto, prima dell'uomo. Nessuno può permettersi di toccare una voce di bilancio ampia e sempre in aumento. D'altra parte la scusa è sempre lì, pronta: "Se non limitiamo il gioco il-

legale, poi si fa spazio quello illegale". L'alibi italiano per eccellenza: siccome non siamo in grado di proporre e mantenere una cultura dell'illegalità, allora tanto vale mettere nel lecito l'indicibile, l'indecente. La "passione" dei tecnici e dei politici per il gioco d'azzardo è stato, ahinoi, un bluff. Un "omaggio" a una delle tante preoccupazioni avanzate dalla Chiesa e dai settori più responsabili della società. Ahinoi, perché troppo spesso ciò che la comunità cristiana vede e denuncia raccoglie solo gli ipocriti applausi dei benpensanti, ma non diviene pressione, consapevolezza matura e diffusa che "impone" ai decisori di cambiare le regole del gioco. A fronte dell'impossibilità di rimuovere il cinismo di chi decide, ci resta il "piccolo", l'"ordinario". Che non è tutto, ma non è nemmeno poco. Convincere i ragazzi a investire su se stessi e non sulla "fortuna", e aiutare la famiglia ad assumere scelte responsabili.

Ps: mentre concludo l'articolo, sulle agenzie di stampa scorre una notizia. Il governo, entro luglio, emanerà un bando per duemila nuove agenzie di scommesse. Evviva.

Una storia e una possibilità

Ciao, sono Carlo,

dieci anni fa, conobbi, mandato da un psicologo, il Gruppo di Alcolisti Anonimi: la mia ultima speranza. Avevo infatti una forte dipendenza: gioco d'azzardo patologico e non c'erano a Napoli gruppi di GA (Giocatori Anonimi). Ero una persona molto arrabbiata, irricognoscibile, inaffidabile, egoista e non curante di tutta la sofferenza che avevo procurato alla mia famiglia ed a me stesso.

Ricordo il calore della mia prima riunione e, ricordo il pianto, di nascosto, di mia moglie. Dopo un mese da quella prima riunione, con un altro amico, aprii il Gruppo di GA a Napoli. Sono passati dieci anni e, tanti gruppi sono nati in Campania.

Per me l'incubo del gioco è passato: sono molto fiducioso nel prosieguo del mio cammino e provo una felicità che è difficile da spiegare a parole. Credo che questo programma sia stato il migliore investimento che io abbia mai fatto. Mi ha fatto capire che l'unica persona che poteva risolvere il problema dal gioco ero io, che solo una sincera autoanalisi, mi avrebbe permesso di smettere di sentirmi vittima per iniziare una rinascita diventando responsabile delle mie scelte e consapevole di una soluzione per ogni problema perché l'ora più buia è sempre quella che precede il sole.

Credo che il mio successo sia il ritrovato senso di autocontrollo, imparato in GA, attraverso i Dodici Passi. Il mio successo è sentirmi vivo, il mio successo è la sensazione di contribuire alla rinascita dei giocatori che arrivano al gruppo, piuttosto che prendere e basta. Il mio successo è tutto questo, ed è mio: può essere grande o piccolo, ma è mio.

Un grazie immenso va a mia moglie ed a tutti i familiari di giocatori che mi hanno, con le loro testimonianze, fatto capire la sofferenza da noi procurata e la gioia e l'entusiasmo con cui affrontano questo cammino. Grazie a loro ho imparato vivere di un giorno alla volta: credo che la vita sia una cosa meravigliosa da vivere fino in fondo.

Carlo giocatore compulsivo, Napoli

Gam-Anon: una speranza per i giocatori e i loro familiari

Oggi Carlo, insieme alla moglie, segue in Campania sia gruppi GA (Giocatori Anonimi) che l'Associazione Gam-Anon composta da familiari e amici di giocatori compulsivi che si riuniscono per condividere esperienze, forza e speranza con l'obiettivo di portare dei cambiamenti nelle proprie vite. L'anonimato è la sua base spirituale.

Non ci sono quote da pagare: l'unica condizione richiesta per essere membri di Gam-Anon è di avere un parente o un amico per cui il gioco sia divenuto un problema.

Il gioco d'azzardo compulsivo di tipo patologico, ossessivo e maniacoale, riconosciuto oggi come una patologia clinica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha raggiunto ormai livelli di attenzione pubblica dato che colpisce, oggi, circa il 3% della popolazione italiana, adulta e non, dedita al gioco d'azzardo, con effetti devastanti sulle famiglie, sul lavoro e sul sociale.

In Campania, l'Associazione Gam-Anon è presente dal Dicembre 2001, con Sedi a Napoli, Portici, Nola, Sca-





fati.

È punto di riferimento per molte persone, appartenenti a tutti i ceti sociali e con una età media che va dai 40 ai 60 anni; ultimamente si è constatato un incremento di giovani che va dai 25 ai 35 anni. In prevalenza i partecipanti sono uomini: per le donne campane è infatti ancora difficile ammettere questo problema.

Varie invece le dipendenze: dal videopoker al Bingo, dalle scommesse sul calcio a quelle sui cavalli.

Sono circa 800 le persone - pur di continuare a giocare, in molti si indebitano fino al collo, finendo nel-

le mani di usurai senza scrupoli, con tutte le conseguenze del caso - che, dal 2001, hanno frequentato i Gruppi, in compagnia di altrettanti familiari, distribuite nelle cinque le sezioni dei Gruppi Campani.

Durante le riunioni si condividono storie, difficoltà personali e, soprattutto, si mette in pratica il Programma dei Dodici Passi (percorso spirituale, che ha come unico scopo di recuperare se stessi e gli altri, escludendo ogni legame a qualsiasi tipo di organizzazione politica, religiosa o istituzionale) il cui primo caposaldo è l'ammissione di avere un problema: l'incapacità a contrastare il gioco compulsivo.

Si continua poi con un programma di crescita spirituale: il giocatore impara a volersi bene e a cambiare atteggiamenti. Il cammino è lungo ed il Gruppo riveste un'importanza vitale: nessuno giudica, tutti ascoltano e incoraggiano a non mollare ed a non ricadere nel vortice del gioco: un percorso che mette speranza dal momento che circa il 60% dei partecipanti ai gruppi riesce ad uscire dal tunnel.

In Campania si contano 85 mila giocatori a rischio dipendenza. "Misure di solidarietà in favore delle persone affette da gioco d'azzardo patologico" è il titolo della proposta di legge presentata nel marzo al Consiglio regionale della Campania che prevede tutta una serie di servizi di assistenza: istituzione di ambulatori dedicati al fenomeno presso le aziende sanitarie locali, formazione di personale esperto nella cura della patologia, misure di sostegno agli enti locali per l'elaborazione di progetti finalizzati a individuare nuovi strumenti di finanza sociale e per la costituzione di fondi di garanzia, misure di sostegno alle associazioni di volontariato che si occupano esclusivamente delle persone affette da Gap (gioco d'azzardo patologico), istituzione presso l'osservatorio epidemiologico regionale di un'apposita sezione.

A vent'anni dalla visita di Giovanni Paolo II

Il perché del ventennale nelle parole di mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola

Perché non si dimentichi un evento così importante e significativo, perché la memoria del cuore possa ricevere luce da un incontro così forte e speciale, perché il ricordo sia linfa vitale per far scorrere vita nuova nella nostra esperienza credente.

Una data, quella del 23 maggio 1992 che è segnata con forza nella storia della nostra Chiesa perché il successore di Pietro, Giovanni Paolo II, ha fatto visita alla nostra terra, si è fermato fra di noi e con noi, ci ha lasciato messaggi di sapienza e fede che hanno illuminato i passi dei nostri giorni di credenti.

Dopo venti anni non un semplice ricordo, ma la volontà di proseguire un percorso e una linea che egli ci ha tracciato, la riconsegna dei suoi quattro interventi per rimeditare le parole, verificare i cammini, riprendere con coraggio la no-

stra storia fra le mani e costruire la speranza. Un primo messaggio al suo arrivo: costruire la speranza perché più grave del pur grave degrado sociale ed economico è la rassegnazione. Un'immediata affermazione per calibrare il senso di tutta la visita.

La speranza che si costruisce tomando, da adulti, ad essere testimoni della fede riscoprendo nei giovani e nelle famiglie i due privilegiati cooperatori per annunciare il vangelo oggi: così nella sua omelia in Piazza d'Armi. Infine il mandato in Cattedrale ai presbiteri, ai religiosi e alle religiose, all'insistente domanda di Mons. Tramma "Cosa dobbiamo fare?" la risposta - sconcertante per la sua semplice evidenza, ma travolgente per il richiamo all'essenziale - del Beato: "Essere testimoni".

Oggi a venti anni da quel momento mi piace riconsegnare a voi tutti le sue parole. dobbiamo rileggerle insieme e su queste indicazioni muovere le nostre vite.

Tomiamo a lui, perché per noi è il messaggio di Pietro alla nostra Chiesa. Tomiamo a

lui per dirgli la gratitudine per l'affetto che ci ha mostrato. Tomiamo a lui facendo nostra l'espressione di Paolino "Accorrerà ovunque udra' risuonare per me il nome di Cristo" (Paolino, Lettera a Severo, 23, 36) Questo "ovunque" è per noi, ordinariamente, il quotidiano che ci chiama a essere testimoni, ma è anche lo straordinario di questo evento che ci chiama sulla tomba di Giovanni Paolo II per dirgli la gratitudine della nostra Chiesa di Nola, e alla presenza di Benedetto XVI per manifestargli nuovamente la nostra comunione.

In un tempo che ci pone alla vigilia di un nuovo grande momento ecclesiale, il Sinodo Diocesano, dopo la Visita Pastorale, la necessità di sentirci tutti, Pastore e gregge, confermati nella fede e illuminati dall'insegnamento. Per costruire la speranza ancora oggi, sapendo che poggiamo i nostri passi sulle orme che altri hanno lasciato e, al contempo, volendo lasciare le nostre nella storia perché altri, sulla traccia lasciata, possano costruire il futuro.

Vivete con un giocatore compulsivo?

Siete perseguitati dai creditori?

La persona in questione è spesso via da casa per lunghi e inspiegabili periodi di tempo?

Questa persona si è mai assentata dal lavoro per il gioco?

Sentite di non potervi fidare di lei o di lui per questioni di denaro?

Egli o ella promette spesso ed invano di smettere di giocare: prega e implora per avere un'altra possibilità, poi gioca e gioca ancora?

Questa persona gioca più di quanto intende, fino all'ultimo centesimo?

Questa persona ricomincia immediatamente a giocare per recuperare le perdite o per vincere di più?

Questa persona gioca per procurarsi dei soldi per risolvere difficoltà finanziarie o per avere irreali aspettative che il gioco porterà la famiglia ad un benessere materiale e alla ricchezza?

Questa persona prende soldi in prestito per giocare e per pagare i debiti?

La reputazione di questa persona ha mai sofferto a causa del gioco d'azzardo a tal punto da commettere atti illegali?

Siete arrivati al punto di nascondere il denaro di cui avete bisogno per vivere, sapendo che se non lo faceste voi e la vostra famiglia potreste rimanere senza il necessario per vivere?

Cerchi nei vestiti di questa persona o guardi il suo portafoglio quando si presenta l'occasione, o in altre circostanze controllate le sue attività?

La persona in questione nasconde i suoi soldi?

Hai notato un cambiamento di personalità del giocatore?

Questa persona mente per nascondere le sue attività di gioco?

Questa persona usa l'induzione di colpa come modo per scaricare le responsabilità del suo gioco su di te?

Provi a controllare la vita di questa persona?

Questa persona soffre mai per il rimorso o la depressione a causa del gioco?

Il gioco del tuo familiare ti ha messo mai nelle condizioni di una rottura dell'unità familiare?

Senti che la vostra vita insieme è diventata un incubo?

Se stai vivendo con un giocatore compulsivo risponderai "sì" ad almeno sei delle domande.

Gam Anon può aiutarti. Chiama il numero 3404980895 e-mail info@gamanonitalia.org

Incontrarsi dopo vent'anni: date, luoghi e temi di A.Lanzieri



La Chiesa di Nola, nel ventennale della visita del beato Giovanni Paolo II nella diocesi, ha ripreso i temi dei messaggi donati dal "Papa della Speranza" per riscoprire il mandato che egli ha lasciato. Prima tappa di questo viaggio è stato l'incontro "Costruire la speranza: l'imprenditoria risorsa per il territorio" che si terrà venerdì 30 marzo 2012, alle ore 16:30 presso il Castello Mediceo di Ottaviano. «La visita di Giovanni Paolo II - ha sottolineato il vescovo di Nola, mons. Beniamino Depalma - prese avvio con l'incontro con il mondo del lavoro svoltosi al CIS di Nola. Una scelta che partiva dalla profonda

convincione, fortemente affermata nell'Enciclica Laborem Exercens, che la chiave dell'intera questione sociale fosse il lavoro. Una chiave che, data la situazione economico-sociale che stiamo vivendo, ancora non abbiamo imparato ad usare: in tanti, in troppi, vivono il dramma della disoccupazione e della precarietà cui si aggiunge quello dello sfruttamento: quante donne, quanto uomini, pur di lavorare accettano di farlo "in nero" o in condizioni prive di tutela. La questione del lavoro indicata come prioritaria da Giovanni Paolo II nel 1992 è tale ancora oggi così come ancora fondamentale è per la Chiesa di Nola farsi tessitrice quotidiana di dialoghi che costruiscano un futuro a dimensione d'uomo per il nostro martoriato territorio. Costruire la speranza, accantonare la rassegnazione! Questo l'invito - ha aggiunto infine mons. Depalma - che risuona ancora forte in quanti, il 23 maggio del 1992, hanno potuto ascoltare la voce di Giovanni Paolo II, hanno potuto toccare con mano il suo amore per l'uomo, fondato non su uno

sterile senso di bontà ma su Cristo. Come Chiesa locale non potevamo non iniziare questo viaggio alla riscoperta di quella visita a partire da quel monito». L'incontro del 30 marzo sarà il primo dei tre previsti per il ventennale della visita di Papa Giovanni Paolo II. Il 4 maggio, infatti, a dialogare saranno il mondo dell'imprenditoria e quello della scuola, mentre il 26 maggio - vigilia di Pentecoste - a Torre Annunziata, si svolgerà "Tower Hope" evento che coinvolgerà i giovani del territorio diocesano invitati a confrontarsi sulle possibilità che anche un territorio difficile quale quello oplontino può offrire; una veglia di preghiera a Rovigliano, frazione della città che accolse S. Paolino al ritorno dalla prigionia, chiuderà la giornata. Il 23 maggio, invece, la Chiesa di Nola, guidata dal suo vescovo, mons. Beniamino Depalma, si recherà a Roma in pellegrinaggio per far visita alle spoglie del beato Giovanni Paolo II e accogliere la direzione del cammino che Papa Benedetto XVI vorrà indicarle in vista del prossimo sinodo diocesano.

Per un'impresa della Speranza *di Antonio Averaimo*

Ottaviano. La Chiesa di Nola chiama a raccolta il mondo dell'imprenditoria locale per «costruire la speranza». L'appello al mondo del lavoro è partito dal convegno organizzato dalla diocesi paolina presso il palazzo Mediceo di Ottaviano, intitolato emblematicamente "Costruire la speranza: l'imprenditoria risorsa per il territorio". Relatori il vescovo di Nola Beniamino Depalma, l'imprenditore ottavianese Paolo Scudieri, il magistrato della Direzione distrettuale antimafia Francesco Soviero, Mariangela Parisi, dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi. Moderava il dibattito il direttore del Tg3 Campania, Massimo Milone. Presente, tra gli altri, in platea, l'ex capo della Procura della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore, fresco di nomina a presidente dell'organismo di vigilanza di Adler Group.

Monsignor Depalma, nel prendere la parola, ha salutato i presenti con un "mea culpa": «Seppur felice di vedervi e di ringraziarvi per la vostra presenza - ha detto - devo manifestarvi il mio rammarico per esserci incontrati troppo tardi. Forse avremmo potuto scrivere una pagina diversa rispetto alla difficile realtà che ci circonda e che dobbiamo affrontare. Tuttavia, questo di oggi è già un segno concreto che ci può consentire di scrivere una pagina nuova, che cancelli il pessimismo dilagante e ci

metta sulla buona strada», ha sottolineato il prelado. Depalma ha rivolto un «grazie a voi imprenditori che investite sul vostro territorio, che non abbandonate questa terra e vi impegnate a costruire e farvi testimoni».

Nel suo intervento il vescovo di Nola ha affrontato il tema della testimonianza cristiana nel mondo del lavoro, ricordando la visita pastorale del papa Giovanni Paolo II nella diocesi paolina. Proprio quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della storica visita del pontefice, il quale, recandosi tra l'altro nei luoghi del lavoro (si ricordi la storica visita al Cis di Nola), indicava la via maestra ad imprenditori e lavoratori cristiani nel «farsi testimonianza». Una risposta, quest'ultima, all'accurata domanda dell'allora vescovo di Nola, Umberto Tramma, il quale, visibilmente turbato per il clima di corruzione e malaffare che si respirava in quei difficili anni, si rivolse al papa polacco chiedendogli: «Santità, che cosa dobbiamo fare?».

Scudieri, amministratore delegato di Adler Group, holding con sede ad Ottaviano ed operante in diversi Paesi, ha puntato la sua attenzione sulle giovani generazioni: «I giovani - ha detto - devono imparare ad essere attori di se stessi, devono crescere e affermarsi per la propria identità. Devono insomma riuscire a fare sinergia, in modo da arricchire la vita

politica, sociale e culturale dei nostri territori. Essi soprattutto devono impegnarsi per ampliare i propri orizzonti e costruirne di nuovi». Proprio dai giovani è arrivata una provocazione al mondo dell'impresa e della politica.

Mariangela Parisi, dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi, ha sottolineato come «sia inutile parlare di meritocrazia: non esiste e se esiste è per chi ha cognomi noti. I bandi di concorso sono una bufala, la logica camorristica vige anche nelle istituzioni e solo il volontariato testimonia la voglia di portare a galla quanto di buono c'è nel nostro Mezzogiorno». Il pm Soviero infine ha affrontato il delicato tema della corruzione: «La corruzione - ha detto - è sì una piaga ormai dilagante, ma batterla è un principio sacrosanto e una priorità per le istituzioni».

Antonio Averaimo, classe 1983, residente ad Ottaviano, collaboratore del quotidiano "Roma" dai paesi vesuviani, è iscritto al corso di laurea in Filosofia presso l'Università "Federico II". Inizia l'attività giornalistica al settimanale "Il Gazzettino Vesuviano", presso cui scrive sulla pagina della Regione. Dal 2002 svolge attività pastorale presso la parrocchia di S. Francesco di Paola.



Lettera alla mia azienda che non c'è più *di Lucia Prisco*



Parlare di te non è semplice, non è semplice raccontare come sei entrata a far parte della mia vita ed io della tua. Sono nata con te..o meglio dopo di te, visto che quando sono nata io, tu avevi già diversi anni di vita.

Crescendo ho capito quanto la mia vita e la tua fossero simili: eri un sogno custodito teneramente nella mente di una persona, la potenza del desiderio ha fatto sì che quel sogno diventasse realtà e così, piano piano, come una "neonata in fasce", da un piccolo progetto, sei nata tu: la mia piccola azienda di famiglia.

Eri una piccola, tenera realtà che pian piano è cresciuta con me ed in me.

Ti ho osservata attraverso i ricordi di papà, quando mi raccontava come fosse stato difficile all'inizio imparare ad essere imprenditore, imparare a realizzare i propri sogni senza scendere a compromessi, solo ascoltando il cuore, solo unendo le forze e seguendo l'istinto.

Una semplice improvvisazione per il mio papà essere imprenditore, eppure forse un pizzico di fortuna, o semplicemente l'aver messo passione in un progetto, la dedizione incondizionata, il sacrificio, hanno fatto sì che si realizzasse un piccolo successo e che tu diventassi grande..così io ho avuto l'onore di conoscerti ed ammirarti quando eri nel tuo pieno splendore.

Sei stata fonte di grandi soddisfazioni per noi, economiche e personali, sei stata motivo di orgoglio per un umile uomo che non credeva di potere arrivare a tanto. Sei stata anche per me un grande insegnamento: io ho imparato tanto da te. Mi hai inse-

gnato il rispetto per le piccole cose, l'umiltà, mi hai insegnato che ogni sogno va coltivato e che può produrre buoni frutti, mi hai insegnato che quando nella vita si mettono insieme le energie si possono creare grandi cose.

Adesso il mio compito più doloroso è quello di lasciarti andar via.

Non c'è più motivo per la tua esistenza.

Tutto è spento: quel fervore di persone e cose, di colori, di rumori festanti che hanno accompagnato la tua vita e la mia vita per ben 35 anni non esiste più.

Nonostante i miei sforzi, non c'è più futuro per te, qui.

Non c'è rientro economico. E questo significa che dopo aver licenziato, dimesso, "abbandonato"..il vuoto che è per te, lo è per me.

Forse tutto è destinato ad avere una fine. Forse resta tanta amarezza...

Ora non voglio pensare ad altro che a ciò che mi hai donato, augurandomi che ci siano altre forme, altri tempi per noi, per poterti ridare tutto, e più, di ciò che tu abbondantemente hai offerto a me. Grazie

Lucia Prisco, classe 1977, residente a Marigliano (Na), è laureata in Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari. titolo conseguito presso l'Università Parthenope di Napoli. Milady Srl è l'azienda nel settore dell'abbigliamento che porta avanti a fatica insieme alla famiglia. Attualmente è alla ricerca della passione lavorativa che la elevi a persona nuova, per generare un progetto ammirevole.

Dal discorso di Giovanni Paolo II al C.I.S. di Nola
23 maggio 1992

[...] Non a caso la mia visita ha preso avvio proprio dal mondo del lavoro [...] Mi sento vicino a quanti vivono il dramma della disoccupazione o sono minacciati dalla precarietà del lavoro. Penso ai giovani in attesa del primo impiego e a coloro che si trovano in situazioni di marginalità o di sfruttamento; penso agli emigrati costretti a lasciare la propria terra per cercare lontano risorse più consistenti per le loro famiglie; agli immigrati che vengono qui con la speranza di essere aiutati dalla vostra ospitalità e dal vostro concreto spirito di condivisione. Ai poveri, dunque, ai più poveri tra i poveri, vada anzitutto il mio saluto. Ed è facendomi loro voce che mi rivolgo a quanti si adoperano seriamente, nelle pubbliche strutture e nell'ambito dell'imprenditoria privata, per creare nuovi posti di lavoro e promuovere un equilibrato sviluppo socio-economico dell'intera Regione. A tutti giunga il mio incoraggiamento più convinto e cordiale. [...] Guai a lasciarsi andare dinanzi ai fattori della disgregazione sociale che tanto vi danno pensiero! [...] È cresciuto il benessere materiale, ma non sempre sono state rispettate le vocazioni storiche di questa terra. I grandi valori tradizionali, vero patrimonio spirituale, non hanno retto di fronte al cambiamento sociale e alle spinte del progresso tecnico e industriale. Lo sviluppo risulta così fortemente segnato da preoccupanti fenomeni degenerativi, che vanno denunciati con fermezza. [...] Oggi più che mai, infatti, è necessario che quanti si onorano di appartenere a Cristo e alla sua Chiesa offrano una credibile testimonianza della loro fede in tutta la loro esistenza [...]

inDIALOGO

Carissimo lettore,
in questo mese rilanciamo la proposta dell'abbonamento annuale in Dialogo, mensile della Chiesa di Nola.

Con soli 10 euro si riceveranno per un anno all'indirizzo richiesto, oltre a tutti i numeri del giornale, anche i due bollettini diocesani.

Abbonarsi è semplicissimo: è sufficiente effettuare un versamento di euro 10 sul Conto Corrente Postale 18524801, intestato a "Diocesi di Nola - Ufficio economato", indicando come causale "abbonamento In dialogo".

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo inDialogo.parisi@gmail.com con la quale si comunica l'avvenuta sottoscrizione dell'abbonamento e l'indirizzo presso il quale si desidera ricevere il mensile.

In alternativa, è possibile comunicare di persona l'avvenuta sottoscrizione presso la redazione di (Palazzo episcopale, via San Felice 30, Nola, martedì e mercoledì, dalle 10 alle 13, tel. 0813114614).

I parroci, i responsabili di comunità religiose, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali possono sottoscrivere abbonamenti collettivi.

In questo caso possono dunque chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di in Dialogo. In caso di abbonamento collettivo, il responsabile effettuerà un versamento corrispondente al numero di copie richieste (esempio: se si vuole abbonare la propria comunità a cinque copie del mensile, occorrerà effettuare un versamento di 50 euro). Il parroco o il responsabile dell'abbonamento collettivo, effettuato il versamento, dovrà scrivere alla mail indialogo.parisi@gmail.com l'indirizzo unico presso il quale si vogliono ricevere le copie del mensile. La redazione di è sempre disponibile ad accogliere suggerimenti e contributi, a coinvolgere nella realizzazione del mensile persone appassionate e competenti, ad aiutare le comunità a realizzare loro strumenti di comunicazione.

Nel frattempo ringraziamo di cuore quanti vorranno sostenere e auguriamo un proficuo tempo di Pasqua

parrocchia S. Sebastiano Martire

Ricca e piena di incontri è la settimana per la parrocchia San Sebastiano, martire, una delle tre chiese presenti sul territorio bruscianese. Ma riassumendo le varie attività e incontri, dispiegate sui vari giorni del calendario ordinario, tre sono le coordinate che tracciano il comune cammino verso la fede: formazione, liturgia e carità. Per quanto riguarda la formazione, diversi sono i gruppi da citare che, nel corso dell'anno, seguono un percorso spirituale: acr (6-14 anni), giovanissimi (14-18), giovani (18-30), giovani adulti (30-40 ca.), adulti, famiglie. I vari gruppi, come si può notare, abbracciano ogni fascia d'età, facendo sì che ogni individuo, volendo, possa entrare a far parte della realtà parrocchiale da bambino e non lasciarla più. Vi sono poi altre occasioni per avvicinarsi alla Parola; una di queste sono le Lectio che hanno luogo mensilmente. Vi sono, infine, i corsi di avviamento ai sacramenti: catechismo, cresima, matrimonio. La formazione ha tra i principali obiettivi la partecipazione consapevole alla liturgia ovvero alla celebrazione eucaristica settimanale. Come di consueto, la celebrazione delle 10.30 è indirizzata soprattutto ai bambini, quella della sera agli adulti. Testimonianza di ciò sono i due cori che si alternano nelle due messe, il primo formato dai più piccoli, il secondo da giovani e adulti. Altro modo in cui essa si manifesta è l'adorazione perpetua, che ha luogo dal lunedì al sabato, con continui turni di giorno e notte nella piccola cappella dell'Adorazione di Brusciano. Il lunedì mattina alle ore 7.15 viene celebrata la Santa Messa; il Sabato, alle ore 20:00, i primi vesperi della Domenica e la Benedizione eucaristica. Infine bisogna necessariamente ricordare le varie iniziative per "mettere a segno" il terzo punto sopracitato, la carità. Costante è l'impegno dell'UALSI che assiste i malati nelle loro case. Ugualmente costante è quello della Caritas interparrocchiale. Poi, quando si presenta l'opportunità vengono colte iniziative di volontariato di vario tipo, come la mensa dei poveri di Pomigliano. Fervente anche la testimonianza del Rinnovamento nello Spirito Santo, movimento ecclesiale che ogni giovedì sera offre momenti di spiritualità nella già citata cappellina dell'Adorazione e i cui gruppi di crescita periodicamente si incontrano nei locali del complesso parrocchiale. Fervente anche la neonata Ac che ha regalato alla parrocchia una nuova testimonianza di fede, riuscendo a compattare tutti i gruppi esistenti e creando una nuova rete interparrocchiale, da rafforzare. In particolare, cito l'Acr, che con grande entusiasmo continua a muovere i primi passi di un cammino ormai solido e ben avviato.

PARROCO
don Salvatore Purcaro

COMUNICAZIONI
Angela D'Alise
angie-matiz@hotmail.it



IL TESTIMONE

Abbiamo anche la fortuna di avere una grande testimone di fede, Sorella Nina Lanza, le cui spoglie, ormai da qualche anno, si trovano proprio nella nostra chiesa. La serve di Dio, nata nel 1907 e morta nel 1987, dall'8 dicembre del 1932 ha risposto alla chiamata e si è "offerta come vittima per la salvezza delle anime". Da allora, fino alla sua morte ha trascorso 54 anni a letto, immobile, senza una piaga e con un forte affidamento nel Signore.



parrocchia S.Nicola di Bari

PARROCO
don Franco Capasso

COMUNICAZIONI
Fiorella Chirollo
filorellachirollo@libero.it

IL TESTIMONE
Nati a Saviano nel 1889, nel 1927, don Raffaele Napolitano divenne abate di Castello di Cisterna. Indimenticabile figura di pastore delle anime, amò profondamente la nostra comunità, in cui impiantò i quattro rami dell'Azione Cattolica, abbellì la Chiesa parrocchiale, fu autore delle preziose "Note storiche su Castello di Cisterna".



IL QUOTIDIANO
È scandito da alcuni appuntamenti come l'Adorazione Eucaristica, che alcune fedeli devote animano con spirito sempre fervente, gli incontri dell'oratorio, che negli ultimi anni ha animato il tempo libero dei bambini del paese, e, naturalmente, la preparazione delle SS. Messe, in cui la comunità si ritrova nella sua dimensione più piena.

Castello di Cisterna vanta, con la sua abbazia, una storia religiosa molto antica, risalente addirittura a Guglielmo da Vercelli, documentata nel tempo da illustri abati, come Pasquale Precchia e Raffaele Napoletano, che non mancarono di descrivere i propri fedeli come persone dalla morale non sempre irreprensibile. Quanto quest'opinione possa essere ancora rispondente al vero è difficile dirlo.

Il nostro paese, che da sempre ha avuto nella parrocchia il suo vero e proprio centro di aggregazione, ma anche di vera azione sociale, non sembra talvolta aver subito, come molti paesi del mezzogiorno, una vera e propria evoluzione sociale, politica ed economica. Soprattutto, rileggendo le pagine di quegli antichi scritti, sembra ancora di ritrovare nella quotidianità quegli atteggiamenti caratteriali tanto stigmatizzati negli annali dedicati alla nostra comunità.

Al di là di questo giudizio, il riferimento alla storia è, a mio avviso, importante per comprendere il contesto in cui la parrocchia ha operato ed opera, ed è diventata col tempo un vero e proprio punto di riferimento, da cui, in passato, sono partite, grazie soprattutto al lavoro dell'Azione Cattolica, le uniche iniziative di sensibilizzazione ai problemi sociali, di animazione per adulti e bambini, di solidarietà.

La nostra parrocchia, negli ultimi nove anni, ha visto l'avvicendamento di tre parroci. Ciò ha sicuramente sconvolto un po' le dinamiche della parrocchia, che proprio non era abituata al cambiamento, e ha fatto della nostra una realtà un po' sui generis, in cui inizialmente si è sofferto parecchio di una drastica rottura di continuità, mentre, al contempo, non si è verificato un vero e proprio ricambio generazionale dei gruppi di Azione cattolica, che attualmente stentano a decollare. La metamorfosi che la parrocchia ha subito, dopo un primo momento di naturale confusione, sta ritrovando a poco a poco una nuova identità, attraverso alcuni gruppi che si stanno avviando in cammini di formazione, come quello dei giovani, e nuove modalità di impegno per la comunità. A onor del vero va detto che in quegli stessi scritti antichi che ho citato, gli abati parlavano anche di un fondo "buono di modesti fedeli che hanno il cuore largo e danno generosamente per le opere pie".

Così, si sta cercando di far nascere anche un gruppo Caritas, e, del resto, la comunità ha dimostrato grande zelo nella raccolta di fondi per il restauro delle tele parrocchiali, per la costruzione di un ascensore per disabili, e in generale, per tutto ciò che serve alla nostra abbazia. È stato istituito da qualche anno il gruppo mistagogico, e, in generale, gli ultimi tempi sembrano pervasi da una grande voglia di rinascita, di collaborazione ed azione, nonostante i modelli proposti sembrino sempre di più puntare all'individualità.



parrocchia Maria SS. del Rosario hanno collaborato Rosa e Peppino Iazzetta

PARROCO
Don Aniello Tortora

COMUNICAZIONI
Margherita Palladino
margherita.palladino@gmail.com

Volendo riflettere su come si vive il quotidiano nella nostra parrocchia, la prima cosa che viene in mente è la collaborazione concreta, costante e fattiva dei fedeli nelle attività quotidiane. Il parroco don Aniello Tortora ha sempre avuto un merito: dare spazio ai laici! Il Concilio è davvero passato nella nostra parrocchia! Funzionano abbastanza bene i due Consigli di partecipazione: Pastorale ed Economico. Qualsiasi riunione e/o impegno comunitario o di gruppo, infatti, è coordinato dal parroco e/o dal vice parroco don Carmine Pagano, coadiuvati dai responsabili dei vari gruppi. L'obiettivo raggiunto è stato quello di lasciare ai laici la cura delle cose (aspetto economico, burocrazia, manutenzione ordinaria e straordinaria ecc.), ed ai sacerdoti la cura delle anime (SS. Messe, confessioni, catechesi ecc.). Anche per il diaconato permanente si ha una speciale cura. Chiunque si presenti in parrocchia, soprattutto i poveri, i diversamente abili, viene accolto, ascoltato e rincuorato. È tutta la parrocchia orientata alla carità, anche se sul piano dell'organizzazione le Vincenziane svolgono una funzione preziosissima mentre l'UALSI e l'AGVH si dedicano alle disabilità. Peculiare attenzione viene data ai problemi del territorio e soprattutto ai fedeli che vivono difficoltà, in modo particolare a quelli che hanno problemi di precarietà, se non addirittura perdita del lavoro. La nostra comunità parrocchiale, composta da circa 15.000 anime, è in un territorio, quello di Pomigliano d'Arco, che da una realtà prevalentemente agricola si è trasformato negli anni in un polo industriale, molto importante per l'occupazione del Sud Italia. Purtroppo, però, da diversi anni Pomigliano vive la tragedia della crisi produttiva delle fabbriche; crisi che non si limita all'aspetto economico ma che va ad intaccare, anche profondamente, le relazioni familiari, di coppia ed interpersonali. La grande famiglia parrocchiale, composta dall'insieme delle famiglie della nostra comunità, cerca di rispondere a tutte queste necessità. Insieme al nostro Vescovo ed alle altre comunità parrocchiali della città, infatti, abbiamo fatto anche sentire con forza la nostra presenza e voce per non far chiudere la "Fiat", anche perché nel corso di questi anni abbiamo maturato l'idea che è "il lavoro che dà dignità all'uomo" e non l'elemosina o la beneficenza che creano solo dipendenza e rassegnazione nella gente.



IL TESTIMONE

Don Antonio Ricci nacque a Pomigliano d'Arco il 6 Agosto 1912. Uomo semplice e riservato, dedicò tutta la sua vita alla parrocchia, della quale fu nominato parroco nel 1965, per la cui costruzione si adoperò con immensi sacrifici. Don Antonio era anche docente di religione presso la scuola di avviamento professionale cittadina e per questo si prodigò inoltre in mille modi, affinché i bambini del rione avessero un asilo: nacque così l'asilo infantile Andreina Caiazzo. Attraverso l'Azione Cattolica, attiva nella parrocchia, favorì l'impegno dei laici nella comunità, i quali gli furono sempre accanto e lo sostennero in ogni necessità della chiesa, a partire dalla raccolta dei fondi necessari per la sua costruzione. Rimase in carica fino alla sua morte avvenuta il 13 febbraio 1995.

IL QUOTIDIANO

Vari sono i centri di ascolto della Parola per dare ai vicini ed ai lontani la gioia di ascoltare, di confrontarsi e di testimoniare il proprio vissuto alla luce della Parola. Viene dedicata, ogni settimana, una serata agli adulti per prepararsi con i sacerdoti a vivere, con sempre maggiore partecipazione, la S. Messa domenicale (Lectio divina settimanale con la comunità). Ogni giorno c'è la celebrazione Eucaristica al mattino ed alla sera, e ogni giovedì, giorno centrale della settimana, l'adorazione Eucaristica per tutta la giornata, con la Benedizione finale. Ogni gruppo ha un giorno dedicato per incontrarsi, formarsi, programmare le attività sotto la guida attenta dei nostri sacerdoti. Gli ammalati e gli anziani non autosufficienti vengono seguiti dai nostri sacerdoti, dai diaconi, dai ministri straordinari, dai volontari, quotidianamente, settimanalmente, mensilmente. Da due anni si è sviluppata ulteriormente in parrocchia e nella zona di Via F. Bandiera, la dimensione missionaria: due volte alla settimana, un gruppo (sempre più numeroso) di volontarie si incontra per rilanciare gli antichi mestieri attraverso il Laboratorio artigianale. Con il ricavato della vendita dei prodotti, si sostengono i poveri del Rwanda. Da quest'anno poi il catechismo comincia prima con i genitori (primi educatori alla Fede) e poi con i bambini. Sacerdoti, coppie di sposi, esperti del Consultorio accompagnano quanti scelgono di sposarsi in Chiesa. Anche il gruppo liturgico lavora molto bene nella preparazione delle celebrazioni, particolarmente nei tempi forti dell'Anno liturgico.

parrocchia S.Francesco d'Assisi *di Carla Immagine*

PARROCO
don Salvatore
Mungiglio



I CARISMI

Nella nostra comunità è presente da molto tempo l'Azione Cattolica nei suoi vari settori (A.C.R., giovani e adulti): l'associazione è intitolata a Rosettina Campana, presidente storica, donna tenace ed innamorata della Chiesa, della comunità e dell'associazione per cui si è prodigata anche nei momenti più difficili, tornata al Padre due anni fa. Abbiamo, anche l'Apostolato della preghiera: esperienza avviato quest'anno i cui componenti si incontrano l'ultimo mercoledì del mese. Si è avviato anche il cammino di fede per le famiglie.

La parrocchia di San Francesco d'Assisi è una delle sei parrocchie della città di Pomigliano d'Arco ed è situata in via F. Pirozzi, una delle strade che affaccia su via Roma, arteria principale della città. La parrocchia, non molto grande per estensione territoriale, abbraccia una zona storica, ma anche una più nuova. Essa risale alla seconda metà del secolo scorso, anche se nel corso degli anni ha subito vari lavori di rifacimento, l'ultimo risale all'estate 2011. Come edificio, si presenta con una superficie abbastanza grande, con annessi locali parrocchiali, giardino e canonica. A livello architettonico consta di una sola navata, è ricca di vetrate che riproducono alcuni eventi e personaggi biblici, è sobria ed accogliente al tempo stesso. È dedicata a San Francesco, patrono d'Italia, la cui festa ricorre il 4 ottobre. In questa occasione la comunità è in festa e organizza vari eventi: novena, triduo, processione per alcune strade cittadine, rappresentazione teatrale, sagra, karaoke. Per questo evento tutta la comunità si prodiga e da una mano nell'organizzazione dei vari momenti (si respira un clima cordiale, fraterno e collaborativo). La parrocchia, nel suo piccolo, è presente nelle varie realtà che il territorio vive attraverso, ad esempio il sostegno a famiglie in difficoltà economica, il conforto per chi vive il dramma di mali incurabili e situazioni di solitudine. Parroco attuale è don Salvatore Mungiglio, giovane sacerdote arrivato qualche anno fa: persona disponibile, ma di polso, attento e puntuale, presente, ma discreto, volitivo e propositivo. Tutta la vita della parrocchia ruota intorno a quelli che sono i pilastri fondanti di ogni comunità: l'azione liturgica, la catechesi, la carità e la vita associativa. Riguardo al primo pilastro, tutto si snoda intorno alla celebrazione eucaristica nonché all'adorazione eucaristica mensile e settimanale (di giovedì); riguardo la catechesi ci sono i vari itinerari in preparazione al sacramento dell'eucaristia, della confermazione, del battesimo, del matrimonio, gruppo famiglie e durante i tempi forti dell'anno liturgico (avvento e quaresima) lectio divina comunitaria. Il parroco è coadiuvato da vari collaboratori: il diacono Sabato Piccolo; le catechiste per i vari percorsi catechistici; educatori A. C.; gruppo pulizie, responsabile Caritas; due ministri straordinari dell'eucaristia; cori per l'animazione liturgica, consiglio pastorale e consiglio per gli affari economici. Ognuno collabora con il parroco nella massima disponibilità, cordialità nonché rispetto. Infine nella nostra comunità si vivono anche momenti di comunione fraterna: ritrovarsi intorno ad un tavolo per una pizza, pellegrinaggi, uscite sul territorio, visione di film



IL TESTIMONE

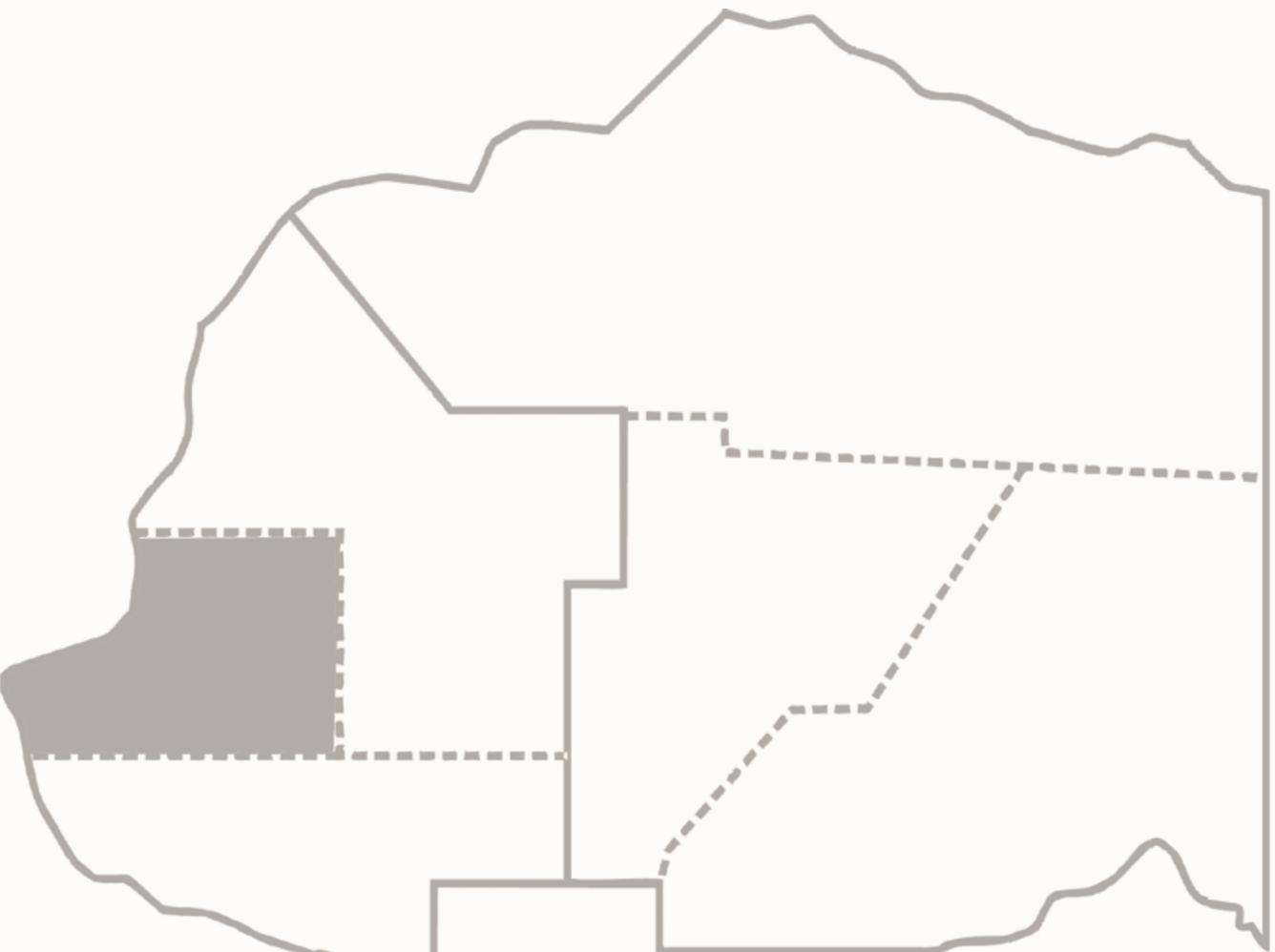
Uomo dal carattere forte e tenace, don Felice Toscano (venuto a mancare lo scorso 19 febbraio) ha costruito con le sue laboriose mani ogni colonna di questo tempio. Nasce nel lontano 1929, settimo di undici figli, di cui due suore, fin da bambino mantra In vocazione al sacerdozio. Intraprende gli studi ecclesiastici presso il Seminario Vescovile di Nola e soli 23 anni viene ordinato sacerdote. Svolge il suo ministero iniziale presso le comunità parrocchiali di Scafati, Ottaviano, Nola, Ponte di Ferro; fino a quando negli anni '60 torna in quella stessa parrocchia dove era stato battezzato dapprima come collaboratore del parroco don Giovannino Terracciano, poi, egli stesso parroco, ruolo che ha ricoperto fino a cinque anni fa. Don Felice è stato il pilastro della nostra parrocchia, sacerdote semplice e lavoratore, onesto e leale, veritiero e perseverante, ha fatto del suo ministero la ragione della sua vita. Con dedizione, ha sempre saputo mettere Dio e la comunità al primo posto dando tutto se stesso. Persona sempre presente e disponibile per tutti, non si risparmiava mai ed era sempre pronto a darsi da fare. A volte testardo, ma disponibile al dialogo e al confronto, ironico in certe occasioni, ma sempre autorevole. Ottimista e forte, ma anche fragile e provato, soprattutto nel corpo (ha vissuto la sofferenza fisica senza mai lamentarsi, ma con verace dignità). Il suo è stato un ministero lungo, sicuramente ricco di difficoltà ma anche di gioie, comunque sempre vissuto con assoluta coerenza, senso di responsabilità e tanto, tanto amore. Ci lascia un ricco patrimonio spirituale fatto di una fede autentica e di tanta forza d'animo. Don Felice, grazie di esserci stato!

Diocesi di Nola

1992
23 maggio
2012

**Pellegrini a Roma
per il ventennale
della visita del Beato
Giovanni Paolo II
alla nostra Chiesa di Nola**

Info: suorbianca.nola@alcantarine.org - Tel. 081.311.46.14



Comunicare

l'inserto mensile di inDialogo che presenta le parrocchie della diocesi di Nola

dicembre 2011 VIII DECANATO
 gennaio 2012 VII DECANATO
 febbraio 2012 VI DECANATO
 marzo 2012 V DECANATO
 aprile 2012 IV DECANATO
 maggio 2012 III DECANATO
 giugno 2012 II DECANATO
 luglio 2012 I DECANATO

za, nell'incontro, nella condivisione, nell'incredibile ricchezza dell'essere insieme pur essendo diversi. È ormai un dato di fatto la presenza sul nostro territorio di persone che vengono da altri paesi da culture diverse dalla nostra ma che vivono in mezzo a noi, così come è un dato di fatto l'impossibilità di pensare la vicenda del nostro paese come slegata da uno scenario internazionale come sciolta da qualsiasi legame con la vita e gli eventi che interessano altri paesi e altri popoli. Non si possono più seguire percorsi paralleli e disperatamente solitari, pretendere di far centro unicamente su di noi, sulla nostra identità sulle nostre risorse, abbiamo bisogno di imparare a conoscerci e a riconoscerci reciprocamente in ciò che abbiamo di diverso, ma anche in ciò che ci unisce, abbiamo bisogno di imparare gli uni dagli altri, di trasformare in ricchezza comune la diversa storia dei popoli e, soprattutto, di imparare a costruire insieme questa storia che ci vede così sconvolgentemente vicini.

La festa sarà un momento di preghiera, per invocare dal Signore e da lui accogliere il dono e la responsabilità della comunione. Sarà un momento di riflessione in cui attraverso i linguaggi dell'arte, la letteratura, la musica, la danza, e il racconto vivo di esperienze e di testimonianze saremo aiutati a interrogarci su ciò che accade intorno a noi, ad allargare lo sguardo sul mondo, per poi riportarlo su ciò che noi stessi viviamo e acquisire criteri nuovi per rapportarci a culture e a storie diverse dalla nostra. Sarà un'esplosione di gioia, uno scintillio di costumi, di tradizioni, di racconti, nei laboratori di intercultura che i ragazzi e i giovanissimi avranno la possibilità di vivere con i loro animatori, una cascata di profumi e di sapori nella cena interetnica che concluderà la serata nel cortile dell'episcopio, nostra casa comune.

Ci saremo tutti, carichi di entusiasmo e pronti a metterci in gioco quel giorno e nei giorni che verranno, e con noi ci saranno gli amici dell'Albania, della Romania, dell'Ucraina, del Perù, del Brasile, dell'Eritrea, del Mozambico, con cui abbiamo pensato e costruito questa festa insieme alla collaborazione della Caritas, dei Focolari, dell'associazione Mariam e con cui vorremmo poter continuare a tessere legami di condivisione e di impegno comune, e ci saranno gli amici di

associazioni e movimenti impegnati per favorire l'incontro tra i popoli e le culture, con cui vorremmo continuare e intensificare la collaborazione. Ci sarà il nostro vescovo, perché è intorno a lui che ci ritroviamo come comunità ecclesiale, radicata in un territorio ma con il respiro del mondo, ed è con lui che impariamo ad essere Chiesa.

Un momento straordinario da cui trarre luce per l'ordinario delle nostre parrocchie e delle nostre esistenze laicali impastate nella normalità dell'esperienza comune, un momento in cui apprendere uno stile capace di trasformare il volto di questa normalità, perché capace di portare la nostra umanità fino agli estremi confini..., i confini di un'umanità vera, i confini del mondo, gli stessi confini entro i quali far risuonare la testimonianza del Vangelo.

ore 16.00, Piazza G. Bruno - Arrivi e registrazione

ore 16.30, Chiesa del Gesù - Momento di preghiera unitario presieduto da mons. padre Beniamino Depalma, Vescovo di Nola

ore 18.00, teatro Umberto - Convegno pubblico, intervengono: padre P. Pizzaballa ofm, custode di Terra Santa e C. Finocchietti, resp. rapporti internazionali AC

Laboratori di scambio interculturale con gli amici dell'Albania, del Brasile, del Perù, dell'Ucraina, della Romania, dell'Eritrea e del Mozambico

ore 20.00, cortile dell'Episcopio momento conviviale di festa

Dolce Wojtyla di M.P.



Pasta di mandorle e marmellata di Fichi del Cilento. Questi gli ingredienti del dolce che la pasticceria Gf3 di Nola vent'anni fa creava per omaggiare Papa Giovanni Paolo II in visita a Nola.

Due ingredienti che sono non solo delizia per il palato ma anche per lo spirito se letti nell'ottica della simbologia cristiana.

La mandorla infatti è simbolo di inclusione, del guscio che protegge e allude alla Maiestas Domini di Cristo o di Maria. Guscio che rimanda anche alla Chiesa come Corpo che è segno sacramentale di Cristo. Corpo che le letture di questi giorni ci dicono nato da una ferita: il tradimento di Giuda fa dei Dodici gli Undici; è in questo ferito che Cristo arriva per donare lo

Spirito Santo da cui dipende il quotidiano futuro della Chiesa. E il traditore, Giuda, si racconta si sia impiccato ad un albero di fico, il secondo ingrediente: il guscio di oggi, la Chiesa di oggi porta ancora con sé quella ferita, il cenacolo spesso è ancora viziato e forte è il rischio che si distolga lo sguardo da Cristo e che le finestre non si spalanchino per far passare nuova aria. Ma il fico rappresenta anche il sapere religioso e quindi la fecondità di questa amigdala ferita che ancora dopo duemila anni testimonia la salvezza al mondo: alla guida da duemila anni c'è Pietro, vent'anni fa c'era Giovanni Paolo II, oggi c'è Benedetto XVI. Come duemila anni fa Pietro dice alla sua Chiesa: il Signore è risorto veramente!

Il Rinnovamento si incontra per la famiglia *di Mariagrazia Giova*

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è l'immagine di "un popolo in cammino": giovani e anziani, famiglie e singoli, tutti, senza distinzione, si ritrovano insieme per pregare e testimoniare la vita nuova in Cristo. Le famiglie non hanno nel movimento un cammino spirituale separato rispetto al gruppo/comunità di appartenenza, tuttavia all'interno delle nostre realtà locali individuamo una diaconia a vantaggio di esse che denominiamo: "ambito famiglie" in cui le coppie ed i ragazzi sono soggetto della cura pastorale. Il RNS intende promuovere da sempre la famiglia «come chiesa domestica, la famiglia e' infatti, "la scuola della più ricca umanità» (gaudium et spes, n.52); il nucleo familiare è il luogo dell'intimità, dell'unione del divino e l'umano, specie quando genitori e figli hanno la grazia di accostarsi al "tabernacolo" della loro casa per ricevere e scambiarsi amore. Molte famiglie si accostano ai nostri gruppi in situazioni di difficoltà; bussano alle nostre porte per cercare protezione, ascolto, accompagnamento; il più delle volte sono i singo-

li membri di una famiglia ad essere coinvolti in un cammino di conversione. Il lavoro ministeriale specifico si propone di ritrovare e rinnovare la forza del sacramento del matrimonio attraverso percorsi che guardano alla sacra scrittura, al Magistero, agli indirizzi dati negli orientamenti pastorali 2010-2020 "Educare alla vita buona del vangelo". Tali percorsi non si sostituiscono ai già validissimi cammini diocesani, rappresentano piuttosto una chance per la nuova evangelizzazione e ci permettono di diffondere e testimoniare il volto di una Chiesa profetica a quanti vivono già nell'associazione RNS o si avvicinano ad essa desiderosi di un incontro autentico con il Cristo risorto! Sulla scorta dell'esperienza maturata negli ultimi vent'anni di cammino del Rinnovamento, l'itinerario formativo dell'ambito famiglie presentato dal livello nazionale viene condiviso alle varie regioni e di seguito alle diocesi che lo adattano alle proprie esigenze storiche e territoriali. Grazie a questo ambito è nata la collaborazione tra le diocesi di Acerra e Nola che abbrac-

ciando l'iniziativa stanno proponendo un percorso intitolato "...e i due saranno una sola carne".

Gli incontri si sono svolti e si svolgeranno presso la biblioteca della curia vescovile di Acerra. Le circa 35 coppie che hanno partecipato al primo appuntamento, che ha avuto luogo l'11 marzo scorso, sono state accolte dai due coordinatori diocesani. Il coordinatore di Acerra, Clemente Napolitano ha introdotto il saluto del suo vescovo, monsignor Giovanni Rinaldi, che ha auspicato che ad ogni famiglia venga restituita la bellezza della Chiesa, una Chiesa che coltiva l'amore e la testimonianza!

Come nello stile del Rinnovamento, all'accoglienza iniziale è seguito un breve tempo di preghiera carismatica e poi l'insegnamento e la condivisione. I relatori della giornata, Angelo e Genny Freda, impegnati nella Pastorale familiare, hanno trattato il tema "Creati a sua immagine: il maschile ed il femminile nella volontà di Dio".

Il 22 aprile sarà invece in mezzo a noi la dott.ssa Giovanna Maione, referente dei centri ascolto della Caritas

di Nola, membro anziano del gruppo Miriam di Bruscianno, che tratterà de "Il matrimonio ed il comunicare in coppia". Temi degli altri due incontri, con data ancora da definire, sono "Perdono e riconciliazione nel matrimonio" e "Famiglia, festa, lavoro".

Accompagna e completa questo percorso un'esperienza riservata ai bambini delle coppie che durante gli insegnamenti vengono curati in un luogo a parte da animatori impegnati nella pastorale dei bambini e dei ragazzi.

In questo anno giubilare in cui il rinnovamento ringrazia il Signore per i suoi quarant'anni di storia attraverso iniziative quali "10 piazze per 10 comandamenti" e il convegno sullo Spirito Santo, eventi straordinari che si aggiungono all'udienza con il Santo Padre in piazza S. Pietro del 26 maggio e agli impegni ordinari quali le convocazioni di aprile e novembre a Rimini, anche le nostre diocesi in comunione con tutto il movimento ma anche con le altre aggregazioni laicali, desiderano uscire dal cenacolo per diffondere la "cultura della pentecoste" lì dove il Signore ci chiama ad essere Chiesa, insieme ai nostri amati vescovi.

Rinnovamento nello Spirito Santo
Diocesi di Acerra e di Nola

E' nella famiglia che l'uomo si sperimenta persona, che acquista coscienza della sua dignità ma, soprattutto, si coglie come essere relazionale: l'uomo non può esistere se non in rapporto a un'altra persona. L'essere umano è dono ed è chiamato al dono e trova la verità del suo essere nella misura in cui trascende se stesso. In questo rapporto riscopre la sua vocazione originaria e il suo essere immagine di Dio.

....E I DUE SARANNO UNA SOLA CARNE.
GN 2, 24

PROGRAMMA

- **Creati a sua immagine: il maschile e il femminile nella volontà di Dio**
- **Il sacramento del matrimonio e il comunicare nella coppia**
- **Perdono e riconciliazione nel matrimonio**
- **Famiglia, festa, lavoro**

Il 2° incontro si svolgerà 22 aprile alle 16,30 presso la Curia Vescovile di Acerra in Piazza Duomo.



La Carovana della Carità a Marigliano *di Luigia Regina*



La "Carovana della Carità" della diocesi di Nola è arrivata a Marigliano – Parrocchia Santa Maria delle Grazie dove si è fermata dal 25 al 31 marzo, V settimana di Quaresima.

Domenica 25 marzo la "carovana", con a bordo la responsabile della Formazione suor Paola e le volontarie Maria Gesuele e Rosa Cosentino, è stata accolta dal Parroco Primicerio Mons. Pasquale Capasso. Durante la celebrazione delle Sante Messe è stata presentata l'iniziativa che la Caritas diocesana offre alle parrocchie: suor Paola ha evidenziato che la "carovana" ha il compito di valorizzare e coinvolgere le realtà esistenti nella parrocchia per riflettere sul tema della carità. La Caritas non è tanto una struttura assistenziale impegnata a prestare dei servizi ai poveri ma è uno strumento abilitato a far conoscere a tutta la comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolarla all'impegno generoso e a far diventare le sofferenze di alcuni problema di tutti.

La presenza della "carovana" nella nostra comunità ha previsto alcuni incontri con i gruppi già attivi nella parrocchia ed alcune attività all'esterno per un maggiore coinvolgimento dei cittadini; in particolare lunedì mattina la "carovana" si è trasferita al mercato dove alcuni volontari con suor Paola e suor Carmelina, offrendo the e caffè, hanno avvicinato le persone per spiegare i servizi che vengono forniti dalla Caritas. Sono stati distribuiti volantini per i servizi di Microcredito (piccolo prestito a tasso agevolato per le persone in temporanea difficoltà economica) e per lo Sportello di consulenza legale per gli immigrati (informazione, consulenza ed assistenza legale).

Lunedì sera la "carovana" ha incontrato il gruppo dei cresimandi: suor Paola ha aiutato i ragazzi a riflettere sul tema della carità partendo dalla lettura del libro dell'Esodo cap.32 che racconta la storia della costruzione del vitello d'oro; ognuno di noi ha i propri "vitelli": gli idoli del denaro, del

successo, dell'esaltazione dell'io sono tutti vitelli d'oro che luccicano di luce riflessa e che hanno brevissima durata. Dio è l'unico nostro modello: non ci abbandona, non ci delude e non ci lascia soli, si prende cura di noi e ci perdona con Misericordia. Da qui, il significato della Carità, l'Amore immenso di Dio che incarnandosi si è fatto vicino a noi. Questa è Carità, Amore puro, incondizionato e che non attende ritorno.

L'incontro con i bambini del catechismo ha visto l'intervento della responsabile diocesana del servizio Immigrazione Noemi Nappi che ha proposto il "Gioco dell'oca" per parlare di carità e di accoglienza dello straniero: il gioco infatti permette la conoscenza dell'altro per accoglierlo: esistono tanti paesi, tante persone e Dio ha chiamato ognuno per nome. La "carovana" vuole insegnare ai più piccoli a conoscere i vari "pezzettini" del mondo, a risvegliare la loro curiosità per culture diverse, a fare e a porsi domande. Contemporaneamente

amente i genitori hanno incontrato la volontaria Rosa per riflettere sulle Opere di Misericordia Corporali e Spirituali; considerando che l'unico criterio di valutazione nel nostro agire sarà l'amore e che sta scritto "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1Gv 3,18), Rosa ha portato esempi concreti di gesti fattibili di carità ed amore verso gli altri.

Martedì sera la "carovana" ha parlato ai giovani della parrocchia: in un incontro guidato dal Direttore Caritas Don Arcangelo, dal Vicedirettore Raffaele Cerciello, responsabile delle Opere Segno e dalla volontaria Maria è stato mostrato il cortometraggio "Il Circo della Farfalla". Si racconta di un ragazzo, nato senza gambe e braccia, che con l'aiuto del direttore del circo riesce a riscoprire la gioia di vivere e addirittura ad esibirsi in un difficile numero. Dopo aver condiviso le emozioni che il film aveva suscitato, Raffaele ha aggiornato il suo significato: ogni cristiano deve essere come quel direttore di circo, per aiutare gratuitamente e umilmente il fratello

bisogno.

Nel periodo quaresimale gli adulti della parrocchia si incontrano il giovedì sera per la Lectio Divina che riflette sul Vangelo della domenica precedente; la "carovana" ha dato il suo contributo con le riflessioni di Don Arcangelo sul brano del Vangelo di Giovanni 12,20-33 (V domenica di Quaresima). Il Figlio dell'Uomo mostrerà la sua grandezza nel dono della propria vita in favore di coloro per i quali è venuto. E' proprio in questo donare la nostra vita al servizio degli altri che compiamo il più grande gesto di Carità e di Amore.

Un altro momento molto partecipato e sentito dalla comunità parrocchiale si è vissuto venerdì sera con la Via Crucis per le vie del Centro Storico; le povertà del mondo, le nostre povertà, la ricchezza che ci dona il Padre se lo accogliamo, sono i motivi delle riflessioni proposte da don Arcangelo e lette dai volontari Caritas durante le 14 stazioni.

Durante tutta la settimana, nelle Sante Messe feriali, la "carovana" ha avviato un percorso di catechesi sul-

le Opere di Misericordia Spirituali con riflessioni tenute da suor Paola e don Arcangelo. Le Opere di Misericordia Corporali (ho avuto fame – ho avuto sete - ...) non coprono tutte le nostre esigenze poiché abbiamo "fame" anche di affetto, di amore, di giustizia; ecco allora le sette Opere Spirituali che, anche quando non si ha qualcosa di materiale da offrire, permettono di far scaturire dal cuore di ognuno un gesto di amore per l'altro: un sorriso, una parola, una preghiera.

L'esperienza della "carovana" si è conclusa sabato pomeriggio con i ragazzi dell'Azione Cattolica. Gli oltre cento ragazzi che frequentano abitualmente gli incontri prima hanno vissuto momenti di gioco e di riflessione con don Arcangelo, Raffaele e Suor Paola, poi tutti si sono ritrovati in piazza per un ballo di gruppo e per la foto finale con il furgoncino della Carovana.

L'augurio di tutta la comunità parrocchiale è che la Carovana possa continuare il suo cammino in altre parrocchie della diocesi per donare un seme di Amore e di Speranza



La biblioteca diocesana: tra vecchio e nuovo *di Luigi Mucerino*

Nonostante qualche contrazione operativa, la vita della biblioteca diocesana rimane inalterata nella capacità propositiva, nella vocazione di suscitazione e approfondimento della cultura. Cultura: un termine che rigira continuamente su se stesso, azionato da tutti e con ogni intenzione. Nonostante lo spreco che il termine è costretto a subire, la cultura ha un significato assiologico e storico che non è destinato a perire. La biblioteca ritrova ogni anno la carica di riproporsi e di promuovere, con l'attenzione da qualche anno ad agire in proprio e in pari tempo a porsi in collaborazione con la molteplicità delle realtà diocesane locali, spesso animate da intelligenza e spirito di ricerca in senso singolare e collettivo.

Durante l'anno celebrativo dell'unità d'Italia abbiamo raccolto e sostenuto voci ed esperienze di alcune comunità che hanno avuto parte viva per qualche motivo nel processo tormentato dell'unificazione.

Avella con il card. D'Avanzo, Nola con il vescovo Formisano, Saviano con il vescovo di Muro Lucano mons. D'Ambrosio, San Gennaro Vesuviano e dintorni con il frate Angelo Peluso: sono altrettante tappe che abbiamo percorso, favoriti dalla disponibilità e dalle capacità di ricercatori come il dr. Angelo D'Ambra, il dr. Aniello Giugliano, l'avv. Giuseppe Boccia, il prof. Vincenzo Ammirati. Anche l'anno in corso è improntato a stile di interazione. Nomi ed esperienze di partico-

lare significato vengono riconosciuti e rilanciati in modo congiunto dalla biblioteca e da varie sponde locali.

Il convento dei Cappuccini di Nola con mons. F. S. Toppi, Moschiano con suor Angela Della Pace, Visciano con la pubblicazione "In dialogo con il Padre" di p. Vito Terrin, la città di Nola con una tesi importante di don Luigi Vitale: sono altrettanti punti di una topografia culturale che la biblioteca ha disegnato. La logica dello scambio, come sempre, si rivela vincente

nella prospettiva che essa continui e cresca ulteriormente.

È una modalità nuova di fare biblioteca; le scelte tradizionali riguardanti l'impianto tematico non sono per nulla smentite, ma vengono integrate e poste in ottica più dinamica e partecipata come risulta dagli Atti di "Impegno e Dialogo" (pubblicazione che raccoglie gli atti della biblioteca).

Le diverse comunità rivelano ogni volta sensibilità e buon grado di concreta adesione.



Due incontri della Biblioteca

Suor Angiola Della Pace da Moschiano

Il 21 Marzo u.s. si è tenuto a Moschiano un incontro culturale su una figura mistica locale, Suor Angiola Della Pace, vissuta nel 1600. Un evento davvero lieto e significativo, sia per la presenza di un vasto auditorium interessato all'argomento, sia per la chiarezza con cui la figura è stata presentata. Di tale figura ne parla ampiamente il Remondini nella sua opera storica Della Nolana Ecclesiastica Storia, dedicandovi ben 26 pagine del suo terzo tomo.

Ciò dice che Suor Angiola ha avuto nel corso del XVIII secolo sicuramente una forte risonanza nel nostro

territorio diocesano, anche se ultimamente la figura è caduta un po' nel dimenticatoio della memoria.

A ravvivarne il ricordo è stata un'iniziativa di don Salvatore Feola, originario di Moschiano, il quale ha cercato di divulgare il racconto del Remondini in lingua corrente, con un arricchimento di note e omettendo parti ripetitive o ritenute secondarie.

L'incontro si è svolto in due momenti. Dopo una presentazione di don Salvatore Feola, c'è stato un intervento del prof. Francesco Asti, docente di Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, il quale ha focalizzato teologicamente alcuni particolari della mistica cristiana, evidenti soprattutto nella

figura di Suor Angiola. A seguire c'è stato un intervento del Prof. Pasquale Moschiano, studioso di Storia locale, il quale ha evidenziato alcuni elementi del profilo biografico della mistica, aggiungendo particolari tratti da alcune sue ultime ricerche storiche.

Tutti i presenti hanno partecipato all'incontro con attenzione ed entusiasmo, vedendo come aggiunto un nuovo tassello nel mosaico della conoscenza della propria storia.

Alla fine è stato distribuito un opuscolo contenente il racconto del Remondini in versione corrente, curato da don Salvatore Feola, per dare a tutti la possibilità di approfondire la conoscenza di questa loro famosa concittadina.

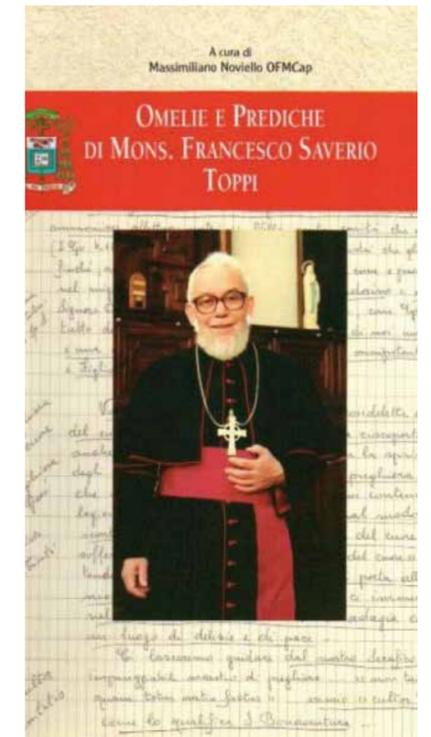
BIBLIOTECA SAN PAOLINO

Responsabili: Giovanni Santaniello - Salvatore Feola
Bibliotecari: Bianco Milena, Esposito Annunziata
Seminario Vescovile - Via Seminario, 59 - 80035 - NOLA (NA)

Orari di apertura/ricevimento: dal lunedì al venerdì, dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00

Telefono 0818239352

Web: Da gennaio 2012 la Biblioteca ha aderito al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) attraverso il Polo SBN della Regione Campania. Il catalogo dei libri posseduti dalla Biblioteca è online sui siti dell'OPAC Regione Campania (<http://opac.almavivaItalia.it/CAM/>) e OPAC Catalogo SBN (www.sbn.it).



Padre F. S. Toppi per un messaggio di santità

Dopo gli appuntamenti precedenti, come da calendario, si è avuto l'incontro del 6 marzo scorso con notevole convergenza di persone martedì 6 marzo in quanto al centro dell'interesse si è portata la figura di p. F. S. Toppi.

Sacerdote cappuccino, proveniente da Bruscianno, ben noto al nostro territorio, di spiritualità vissuta e comunicata, frate genuino della cella per la tensione della preghiera. Predicatore sapiente e vigorosa personalità di "governo" per gli incarichi espletati nell'Ordine, fu Vescovo-Prelato di Pompei ed ora, dopo il tramonto avvenuto nel 2007, riposa nella cripta del Santuario, secondo il suo disegno architettonico ascetico, sotto il pavimento

dove si innalza il trono della Vergine Maria.

Per la ricchezza di interiorità e la caratterizzazione francescana, p. Toppi ha destato una lunga scia di interesse spirituale, richiamando molte testimonianze in ordine alle sue virtù e attirando l'attenzione sulla miniera dei suoi scritti.

Con amabilità di tratto e con intelligenza di contenuto ne ha parlato p. Luigi Di Palma, memore della sua personale relazione con p. Toppi fatta di semplicità conventuale e di invincibile timore riverenziale.

L'incontro presso la sede della nostra biblioteca si è avuto in occasione della pubblicazione del primo volume della collana riguardante la predicazione dell'illustre frate, sapientemente curato da p. Massimiliano Noviello Postulatore delle cause dei santi. Uni-

tamente ai tratti biografici p. Luigi ha evidenziato lo spirito di preghiera che fu l'abito di vita di p. Toppi.

L'impegno per la semplice Trinità, la passione per il Cristo crocifisso e risorto, la consuetudine contemplativa, la familiarità con la mortificazione, la parola vibrante di accento profetico: sono alcuni segni del suo cammino di quotidiana santificazione.

Un amore preminente risaltava allo sguardo di tutti e orientava i passi di p. Toppi: l'amore alla preghiera; una preghiera costante e piena che fu per lui una sorta di immersione assidua in Dio.

Il mondo della preghiera, fatta salva la sua essenza, è su misura dell'orante: la preghiera ha costruito la santità di p. Toppi e per la preghiera egli parla a noi oggi il linguaggio di Dio.

Immagini dalla Settimana Santa

Cimitile. Scomparsi i pellegrinaggi nei "venerdì di marzo" al santuario paleocristiano di Cimitile attestati fin dal '500, oggi i riti legati alla Pasqua iniziano con il settenario alla Vergine Addolorata tenuto presso la chiesa dell'arciconfraternita a lei dedicata, settenario che culmina nel venerdì di Passione con la celebrazione mariana della Via Matris.

Anche la Domenica delle Palme è caratterizzata da momenti di particolare interesse. Al mattino la consueta benedizione delle Palme presso la colonna della Croce alle porte di Cimitile con il corteo che ripropone l'entrata di Gesù in Gerusalemme apre la Settimana Santa ed, alla sera, la Via Crucis tenuta nel suggestivo scenario del complesso basilicale immette nel clima della Passione di Cristo.

Il Martedì Santo si è ormai consolidata la buona pratica di tenere una liturgia penitenziale che rende la riconciliazione soggetto indispensabile del cammino Quaresimale, giunto ormai al termine. Come in tutte le parrocchie, il Giovedì Santo, si tiene l'e-

vocativa messa in Coena domini e la riposizione di Gesù Sacramentato nel tabernacolo per la veglia notturna.

Il culmine di tutti questi appuntamenti si ha nei rituali del Venerdì. Dall'ultimo giubileo, infatti, è stato ripreso il tradizionale pellegrinaggio dei Marzanesi, le nenie cantate a gran voce e gli abiti dei penitenti rendono suggestiva l'alba del di funesto e creano la giusta atmosfera nella quale vivere un giorno di meditazione.

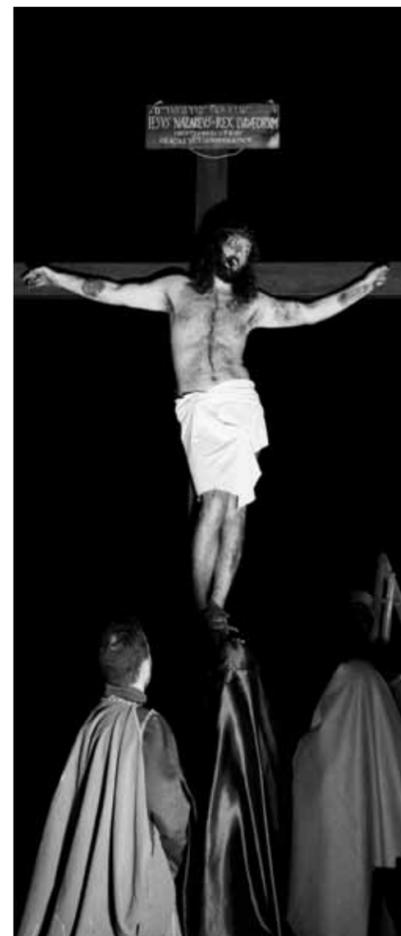
Dopo la liturgia della morte di Nostro Signore tenuta in parrocchia con l'adorazione della Croce, si snoda per le strade principali del paese la processione del Cristo depresso. Da oltre 30 anni la processione è accompagnata da personaggi in costume che ripropongono le tappe fondamentali della Passione di Cristo, i figuranti, in una sorta di coscienza e memoria storica, vanno a sostituire i cosiddetti "Giudei", gruppi scultorei rappresentanti i misteri della passione di Cristo, portati a spalle fino agli anni '30. La processione ha inizio dopo la messa

in scena della prima parte della Sacra rappresentazione che va dal bacio di Giuda nell'orto degli ulivi alla condanna a morte di Pilato.

Il tutto si conclude nello splendido scenario del complesso basilicale, dove si porta a compimento anche la Sacra Rappresentazione. Struggente è la messa in scena della crocifissione, della morte e della deposizione di Cristo dalla Croce, ma come termine ultimo c'è la certezza della Risurrezione e della vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato. Quindi ha luogo una breve omelia del Parroco con la Benedizione dei partecipanti e l'apertura dei taciturni Sepolcri nelle Chiese di Cimitile per venerare Cristo Deposto.

Il sepolcro del Cristo depresso allestito dall'Arciconfraternita di Maria SS del Carmine e del SS Crocifisso, promotrice ed organizzatrice dell'evento, ha come fondo scenico la sobrietà tuffata della basilica dei SS Stefano e Lorenzo, utilizzata per qualche tempo come sede dell'arciconfraternita.

Giuseppina Trinchese



Vallo di Lauro. Il Venerdì Santo è il giorno della rappresentazione del dolore, della morte e della sepoltura di Cristo. Questo giorno rappresenta per tutta la popolazione di Lauro uno dei momenti più importanti e carichi di emozioni dell'anno.

La mattina ha inizio con le varie processioni dei "Biancovestiti" che si muovono per le strade di Lauro e degli altri comuni del Vallo. Si assiste, fin dalle prime ore dell'alba, a cortei di uomini, vestiti con un saio e cappuccio bianco, e donne, con saio e velo marrone, che intonano i "Canti della Via Crucis" e che portano in processione i simboli della Passione di Cristo, consistenti in una croce di legno con la raffigurazione dei simboli, un'altra croce con un drappo bianco e la scritta INRI.

Le origini di queste processioni, così come le rappresentazioni sacre di natura popolare, sono molto antiche, esse appartengono sicuramente alla cultura tardo-medievale del XIII secolo, quando i crociati, di

ritorno dall'Oriente cominciarono a raccontare tutto quello che avevano visto e sentito sulla vita di Gesù. Già nel 1582 si ha la presenza a Lauro di una rappresentazione sacra, "La Schiodazione di Cristo", di cui ci dona testimonianza Scipione II Pignatelli, marchese di Lauro, in una lettera inviata al Cardinale Carafa, arcivescovo di Napoli, per ricevere l'autorizzazione necessaria per la celebrazione di questi riti penitenziali.

Probabilmente è a Moschiano che questi canti hanno avuto origine. Infatti, si ha testimonianza di una pratica diffusa alla fine del 1800, in cui venivano eseguiti, la mattina del Venerdì Santo, dei canti sulla Passione di Cristo.

I "Canti della Via Crucis" si sarebbero, così, diffusi da Moschiano verso tutti i paesi del Vallo, assumendo di luogo in luogo aspetti diversi, infatti sebbene il testo sia comune a tutti, ci sono delle differenze nella modalità di esecuzione e nella melodia.

Fortuna Cappiello



Via Crucis per i missionari martiri *di Modestino Pulcrano*



fratello, per il centro diocesano missionario che lavora con abnegazione nel nascondimento fruttuoso e soprattutto un grazie grande in particolare per i giovani di Pontecitra, di Santa Maria del Pozzo in Somma Vesuviana, e di Cicciano / San Pietro per la loro preziosa "fatica" organizzativa, sostenuta soprattutto da Padre Giovanni del PIME e da Padre Casimiro OFM.

È questa la seconda iniziativa dell'anno in corso ben riuscita, programmata dal Centro Missionario Diocesano per far crescere lo spirito missionario nella nostra Diocesi. La prima iniziativa fu realizzata ad Avella nel mese di gennaio presso l'auditorium delle suore Pallottine e conclusa con la messa celebrata da Don Alfonso Pisciotta vicario episcopale per la I zona. Il "Convegno dei ragazzi missionari" preparato con cura dal gruppo giovani dell'equipe diocesana missionaria vide la partecipazione di 200 ragazzi provenienti da Avella, Biano, Cicciano, Mugnano e Sperone. Ad animare il pomeriggio fu Annalisa, incaricata diocesana dei piccoli missionari coadiuvata da Concetta, Fiamma, Gennaro, Lina, Maria, Rocco, Padre Giovanni, mixer della musica. Palloncini e nastri colorati rappresentati i cinque continenti, canti, quiz, balli contribuirono a rafforzare lo spirito missionario dei partecipanti. Contenti i genitori e le catechiste. Concluse l'evento una suggestiva danza-preghiera di ringraziamento in stile indiano con lampade accese.

Molto suggestivo lo scenario che ha fatto da sfondo alla commovente e partecipata Via Crucis svoltasi il 23 marzo, in memoria dei ventisei missionari (sacerdoti, religiosi, suore, laici) che hanno dato la vita per la fede nell'anno 2011. La Chiesa fa memoria ogni anno nel mese di marzo per gratitudine ai martiri e al Signore che li dona al mondo per rafforzare la fede, corroborare la speranza, sostenere l'anelito al Paradiso. "I martiri per la fede..." ha concluso Don Giovanni Montano, direttore del Centro Missionario Diocesano, organizzatore dell'evento, "sono la certezza che la Chiesa, Corpo di Cristo nella storia, continuerà ad esistere, per rendere presente l'amore di Dio per ogni uomo...". La benedizione di Padre Charles dei Missionari di Villa-regia, (che ha presieduto la liturgia) e il canto finale hanno caricato di una nuova forza i partecipanti che hanno potuto riportare nelle proprie famiglie e comunità il dolce comando di Cristo, il crocifisso risorto: "andate in tutto il mondo... e fate miei discepoli... tutti gli uomini...". Dalle finestre e dai balconi coperte stese e lumini accesi testimoniavano la partecipazione attenta e sentita degli abitanti del quartiere di Pontecitra a Marigliano che ha ospitato la orante manifestazione. La Via Crucis, snodatasi per le strade della parrocchia, preparata con amore dai giovani guidati dal dinamico ed accogliente parroco di Santa Maria di Pontecitra e dall'equipe del Centro Missionario Diocesano, è iniziata con un momento di preghiera in chiesa. La significativa celebrazione tra preghiere e canti, un breve filmato sulle testimonianze dei martiri e diverse letture ha preparato i cuori all'accoglienza di una grande rustica croce su cui sono stati apposti dei fiocchi rossi dopo ogni

nome scandito nel silenzio attento dei presenti. Il rumore dei chiodi per appendere alla croce i fiocchi risuonava significativamente nella chiesa e indicava l'adesione dei martiri alla sofferenza del Cristo. La croce, portata a braccia da diversi giovani, che si sono alternati nel cammino orante, era circondata da fiaccole sorrette dagli scouts del gruppo di San Vito di Marigliano. Diverse le rappresentanze delle parrocchie del IV Decanato, scelto quest'anno per la celebrazione, e qualche gruppo proveniente da altre zone hanno evidenziato la diocesaneità della manifestazione. La pace interiore e la gioia di ritrovarsi fratelli perché figli dello stesso Padre, ha rafforzato la fede dei partecipanti che hanno sperimentato l'emozione di sentirsi in sintonia con i testimoni martiri resi presenti, nel limpido cielo della serata, dalle tante stelle che facevano capolino.

Un grazie sentito è sgorgato dal cuore dei presenti per Gesù nostro



Verso l'Alto con Piergiorgio Frassati *di Alfonso Lanzieri*



«Potrò credere soltanto in un Dio che sappia danzare». Questa provocazione del filosofo Nietzsche, nemico giurato del cristianesimo, è portatrice, al fondo, di una verità oggi un po' accantonata: la corporeità non è da ostacolo per l'esperienza religiosa autentica. Sensi e fede non sono antagonisti, il corpo non è la prigione dell'anima, una semplice zavorra da sopportare faticosamente. I sensi sono anzi luogo in cui Dio può essere raccontato, gustato, incontrato, salutato.

Con questo presupposto, una cinquantina di giovani dell'Azione Cattolica della diocesi di Nola, nel week-end del 20-22 aprile scorso, ha raggiunto Serra San Bruno, cittadina calabrese in provincia di Vibo Valentia, e ha percorso uno dei numerosi sentieri montani dedicati al beato Piergiorgio Frassati. I "Sentieri Frassati" sono piste da trekking nate nel 1996 per iniziativa del C.A.I. (di cui il beato torinese era socio), volute per promuovere e far rivivere l'esperienza di fede di Frassati, per il quale l'incontro con Dio passava attraverso la contemplazione della bellezza della montagna. Nelle sue lunghe escursioni, Piergiorgio assaporava Dio ammirando

il fascino dei paesaggi e faceva dello sforzo per raggiungere la vetta, la metafora più potente e incarnata dell'ascensione spirituale. Il grande teologo gesuita Karl Rahner – che l'aveva ospitato in Germania – disse che era sorprendente il suo modo di vivere la fede che appariva «in una spontaneità così calda e virile». Nessun rimpianto per il devozionismo di certo cattolicesimo tutto merletti e gigli, ormai (per fortuna) introvabile, né apertura ad una religione degli affetti a scapito dell'intelligenza e della ricerca intellettuale. Gli odori, la vista, l'olfatto, il camminare, se purificati adeguatamente, possono essere altrettanti sentieri in cui ci si educa al divino, in cui si fa esperienza del Signore, in cui si affina il senso interno di Dio.

Ascoltando il racconto della vita dei monaci della Certosa dei Santi Stefano e Bruno (collocata lungo il Sentiero Frassati percorso) durante la visita al Museo ad essa annesso, i partecipanti hanno avuto una rappresentazione quanto mai plastica del tentativo di far incontrare Dio e l'interessa della persona, in cui questo week-end di trekking consisteva.

Il valore dell'accoglienza fraterna

ed entusiasta ha ammantato di sé l'inizio del week-end: il venerdì sera, alcuni soci dell'Azione Cattolica della diocesi di Cosenza hanno offerto una cena ai giovani nolani in segno d'accoglienza. Un gesto semplice e caldo, giusto prodromo per una bella esperienza spirituale.



Ambrogio Leone: un nolano da riscoprire *di Mariano Messinese*



Giovedì 19 aprile, presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Nola, si è tenuto il terzo appuntamento del ciclo di convegni "Nola oltre Nola" promossi dall'associazione culturale Meridies e dall'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici. Il tema scelto per la conferenza è stato il De Nola, scritto da Ambrogio Leone nel 1514. L'equipe interdisciplinare dell'Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period (Acronimo: HistAntArtSI), coordinata dalla dott.ssa Bianca de Divitiis dell'Università Federico II di Napoli, ha presentato, infatti, i sorprendenti risultati maturati dall'indagine condotta sulla opera dell'umanista nolano. Il primo a intervenire è stato il dott. Lorenzo Miletta che ha invitato a guardare al De Nola da un'altra prospettiva. Per molto tempo, infatti, la critica ha sostenuto che era stata la "romantica" nostalgia per la città natale a spingere l'erudito nolano, emigrato a Venezia, ad abbandonarsi ai ricordi e a scrivere della "sua" Nola. In realtà l'opera di Ambrogio Leone andrebbe considerata come un grande conte-

nitore nel quale possiamo rinvenire non solo l'orgoglio civico del suo autore, ma anche nozioni di matematica e informazioni dettagliate, utili per ricostruire l'assetto urbano della nostra città fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI.

Il dott. Fulvio Lenzo ha invece illustrato le quattro tavole che istoriano le pagine dell'opera e la rendono particolarmente originale. Le illustrazioni sono state eseguite magistralmente dal pittore veneziano Gerolamo Mocetto che tradusse in linguaggio iconografico i ricordi di Ambrogio Leone. La collaborazione del Mocetto, ha sottolineato il dott. Lenzo, testimonia l'appartenenza dell'umanista nolano al vivace contesto culturale veneziano. La memoria della Nola antica al tempo del Leone è stata lo spunto per un affascinante viaggio nell'archeologia guidato con perizia dalla dott.ssa Angela Palmentieri. L'archeologia ha incentrato il suo intervento sull'ubicazione delle vestigia della Nola romana e sul loro reimpiego in età medievale e moderna. Non sono mancati puntuali parallelismi con altre evidenze archeologiche rinvenute in Italia.

Il dott. Ambrogio Loffredo ha in-

vece proposto l'immagine inedita di Ambrogio Leone testimone dell'arte del suo tempo, caratterizzata da maestranze itineranti che, allettate dalle ricche committenze delle corti italiane, raggiunsero i principali centri della Penisola, diffondendo forme e modelli che unificarono il vocabolario iconografico e annullarono le distanze geografiche.

L'ultimo intervento è stato della dott.ssa Bianca de Divitiis che si è occupata delle informazioni, ricavate dal De Nola, sull'edilizia residenziale nolana in epoca tardo medievale. In merito alla questione la de Divitiis ha illustrato i passi all'interno dell'opera nel quale prevalgono le astratte idealizzazioni rispetto alle concrete reminiscenze dell'erudito nolano. Mondata da alcuni cliché storiografici, dagli atti di questo convegno è emersa sicuramente un'inedita figura dell'umanista. Ambrogio Leone, uomo dal multiforme ingegno, andrebbe riscoperto e inserito di diritto nel pantheon nolano fra i nostri più illustri concittadini. Ancora oggi, infatti, questo erudito sembra essere oscurato dalla fama di Giordano Bruno e, al tempo stesso, colpevolmente ignorato da troppi Nolani.

HistAntArtSI ovvero Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period

A partire dal XII secolo l'Italia meridionale fu governata da dinastie di origine straniera e fu teatro di aspre lotte dinastiche per la successione. La presenza di monarchie forti non impedì però nelle città e negli altri centri abitati lo sviluppo di una forma di governo locale che godeva di una certa autonomia, nota come universitas. Nel tentativo di far fronte a continui rivolgimenti e cambiamenti, le comunità urbane si trovarono più volte costrette a legittimare e riconfermare il proprio status attraverso una vera e propria contrattazione con il sovrano e, nel caso delle universitates feudali, anche con il barone. In questo contesto assunsero particolare importanza i processi e le modalità attraverso cui esse costruirono le loro identità specifiche e come singoli componenti o famiglie affermarono la propria posizione sociale. L'elemento centrale di tali processi sembra essere stato il ricorso al passato e lo studio delle origini.

Attraverso un gruppo di ricerca interdisciplinare che comprenderà storici, filologi, storici dell'architettura, storici dell'arte e archeologi, il progetto intende identificare l'uso strategico delle fonti documentarie (testuali, epigrafiche, figurative e architettoniche) nella creazione delle identità locali nei centri urbani e nei processi di autorappresentazione adottati dall'élite nel Regno di Napoli tra il Medioevo e la prima Età moderna. Napoli non costituirà il soggetto della ricerca, ma verrà presa in considerazione solo come termine di confronto. L'attenzione si concentrerà invece sul resto del Regno.

Partendo dalla Campania per poi passare a Puglia, Calabria, Basilicata, Molise e Abruzzo, il progetto indagherà come i privilegi di singoli centri urbani e di singole famiglie, e i monumenti che erano una viva testimonianza dell'antichità di un sito, venivano utilizzati strategicamente nelle storie locali che celebravano l'antichità e le glorie civili e religiose di una particolare città o famiglia, e nella committenza di opere di arte e di architettura che riutilizzavano coscientemente le antichità locali o s'ispiravano a modelli antichi locali.

Il progetto prevede la creazione di un database accessibile via internet, nel quale verranno riuniti tutti i dati della ricerca. Esso intende sostenere un'innovazione nel discorso sul passato delle città meridionali, sia nell'ambito scientifico sia in un più generale contesto culturale.

Obiettivo del progetto, che prevede una collaborazione con il Warburg Institute di Londra e con il Census of the Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance (Humboldt-Universität di Berlino), è quello di offrire un quadro più articolato e approfondito dell'Italia meridionale continentale tra Medioevo e prima Età moderna, in modo da restituire allo studio della storia europea un elemento di paragone andato perduto. I nuovi strumenti creati dal progetto non contribuiranno solo alla conoscenza accademica internazionale, ma potranno servire per formulare una nuova strategia di conservazione del patrimonio culturale di quest'area d'importanza centrale per l'identità europea.



L'XI Rassegna del Libro per ragazzi di Pomigliano *di A. Gaita*



C'era una volta... o meglio, c'erano undici volte. Sì, perché lo scorso 21 aprile, dopo 10 edizioni della Rassegna del Libro per ragazzi, la Biblioteca "I care" del Centro G. La Pira di Pomigliano d'Arco, ha presentato la manifestazione del 2012. Anche questa, come le altre, è dedicata a un tema unificante espresso nel titolo "Assenze di campo" mutuato dalla necessità di comunicare, dall'esigenza che vi sia "campo" perché non si perda il collegamento, dalla paura di rimanere isolati quando improvvisamente si verificano appunto "assenze di campo".

Assieme ad esperti, scrittori, docenti e, soprattutto, ragazzi, discuteremo in convegni, incontri, mostre, laboratori, dei tempi, dei modi e degli strumenti del comunicare. Il passaggio dal culturale all'educativo è momento fondamentale di conoscenza e di crescita. Ma non vi può essere conoscenza e maturazione senza comunicazione, non si conosce mai solo per se stessi, quello che si apprende va comunicato per indagarne e condividerne il senso.

Viviamo oggi, paradossalmente, nella società della multi-medialità, un deficit di comunicazione ad ogni livello, da quello interpersonale a

quello intergenerazionale, che rischia di impoverire le ricchezze interiori di ognuno, influenzando le relazioni familiari, amicali, sociali, professionali e l'identità umana e personale.

Un deficit che va colmato con un riposizionamento culturale e personale che elimini le assenze di campo e ci consenta di ripristinare "il collegamento". Ma la capacità comunicativo-relazionale è strettamente legata allo sviluppo di un atteggiamento etico di responsabilità e di cura interpersonale e intergenerazionale. Responsabilità e cura che nascono solo dal confronto dialettico tra giovani e adulti.

Nell'adolescenza assume importanza fondamentale la dicotomia giovane-adulto. Il primo polo riposa sulla identificazione immediata con i propri pari, il secondo rappresenta la categoria dalla quale ci si deve differenziare se si vuole conquistare una propria autonomia. I ragazzi tendono, in una prima fase, a creare, quasi naturalmente, modelli esistenziali basati sulla identificazione dei membri di un gruppo sociale in base a segnali chiaramente riconoscibili: luoghi di frequentazione, abbigliamento, benisimbolo e personaggi di riferimento, strumenti e modalità di comunicazione.

Gli atteggiamenti cambiano in una fase successiva.

Alla fase di differenziazione subentra l'esigenza di assumere un ruolo riconosciuto, attraverso l'adattamento a modelli che facilitino l'inserimento sociale e tali modelli di solito sono forniti dal mondo degli "adulti indipendenti". In altre parole da coloro che sono adulti non in relazione all'età ma perché vengono riconosciuti tali per lo status assunto: sono remunerati per la loro attività, non devono rispondere ad altri delle loro legittime decisioni, godono di considerazione sociale. Il rapporto con i coetanei si complica: cessa l'automatica identificazione e la reciproca solidarietà del gruppo di pari. Subentra la discussione, talvolta lo scontro, su quali siano i modelli da scegliere e da mutuare dal mondo degli adulti per progettare e costruire la vita futura. In passato, la generazione precedente elaborava e trasmetteva esperienze e modelli che di solito venivano riconosciuti dalla generazione successiva utili e sufficienti per vivere "un'esistenza da adulti". Oggi non è più così.

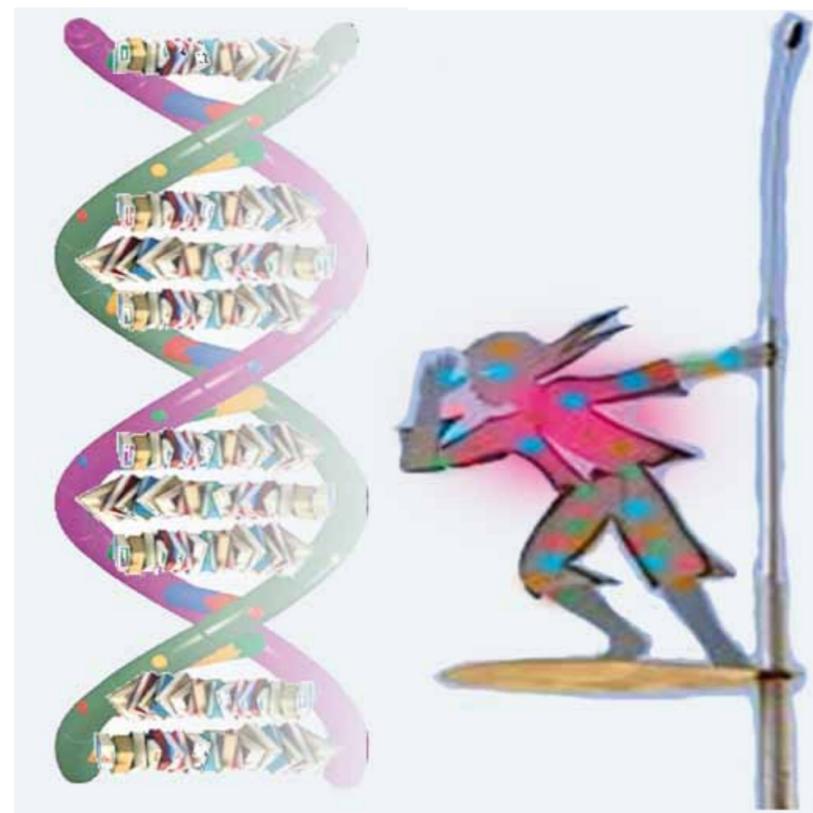
La trasmissione di modelli tra generazioni non segue più le stesse regole, anzi le regole sembrano rarefarsi, essere più vaghe e mutevoli.

L'unica certezza è la considerazione dei ragazzi come fruitori di beni, destinatari di una valanga di messaggi e affermazioni. Lo status, di adulto o ragazzo che sia, sembra determinarsi soprattutto attraverso il numero e il valore degli oggetti che si posseggono.

Il risultato è che l'effetto collaterale è quello di sviluppare diffidenza costante, pregiudiziale e assoluta, di fronte alle migliaia di messaggi che affermano che solo quel bene, e il comportamento ad esso legato, sono migliori di tutti gli altri.

Non deve destare meraviglia che i giovani siano diffidenti. Lo sono perché sono cresciuti in un periodo storico dove la manipolazione è diventato il linguaggio di comunicazione applicato a qualunque situazione, anche a quella educativo-culturale. E lo sono nei confronti soprattutto dei messaggi che provengono dagli adulti, poiché colgono la discrepanza tra quello che gli viene promesso e quello che effettivamente vivono nella loro quotidianità. Se da più parti si afferma con la stessa convinzione che un bene è migliore di tutti gli altri, significa che tutti mentono tranne uno e che, non essendo possibile capire chi dica il vero, allora è meglio considerare tutti, in via pregiudiziale, dei bugiardi potenziali che agiscono in malafede. È la logica del consumatore e delle merci che si applica perversamente a tutto. Noi vorremmo ricavare uno spazio che rifiuti tale logica. Ecco lo scopo ultimo della rassegna. I percorsi di questa rassegna, che si svolgerà da aprile a dicembre, riguarderanno: la storia, come memoria del passato, in particolare la storia raccontata ai ragazzi; il rapporto tra reale e immaginario tradotto nelle ispirazioni e nelle suggestioni reciproche tra cinema e letteratura; i nuovi modelli e le nuove tecnologie di comunicazione, con il loro inevitabile confronto generazionale; l'amore per l'avventura, carattere distintivo della letteratura per ragazzi di ogni epoca; la vita, i modelli culturali, i disagi e le opportunità dei ragazzi delle periferie fisiche e culturali; la crisi come momento di riflessione e di rinascita; il mondo editoriale e le riviste per l'infanzia e l'adolescenza.

La sede del Centro La Pira ospiterà la gran parte degli eventi, ma altri luoghi significativi della nostra città vedranno svolgersi momenti importanti della manifestazione.



CAMPI VIRTUALI

- Sabato 12 maggio - ore 18.00
Auditorium Liceo V. Imbriani
Presentazione del libro "Tecnofuturo" - a cura di C. BALDI e P. CITTARELLA con la partecipazione delle scuole superiori del territorio

- Giovedì 24 maggio - ore 18.30
Centro G. La Pira
COME IL FIORE DEL CAMPO
Lettura e commento condiviso della Lettera di Giacomo

CAMPO ROMANO

- Venerdì 25 maggio - ore 9,00
Scuola media M. Leone
Il prof. GUIDO D'AGOSTINO incontra i ragazzi del laboratorio di STORIA LOCALE diretto dal prof. CRESCENZO ALIBERTI.
ore 17,00

- Incontro tra i ragazzi ed i docenti impegnati nel laboratorio di storia locale

- Domenica 27 maggio - ore 9,00
Itinerario storico-artistico-antropologico - Alla ricerca delle nostre radici ... sulle orme del primo tracciato di Pomigliano.

- Giovedì 7 giugno - ore 19.00
Plesso scolastico di VILLA RICCIARDI
Proiezione del film e presentazione

del libro "Io non ho paura"
CAMPO E CONTROCAMPO
Cinema e (e') creatività'

- Sabato 9 giugno - ore 18.30
Centro G. La Pira
A SETTEMBRE DI NUOVO IN CAMPO

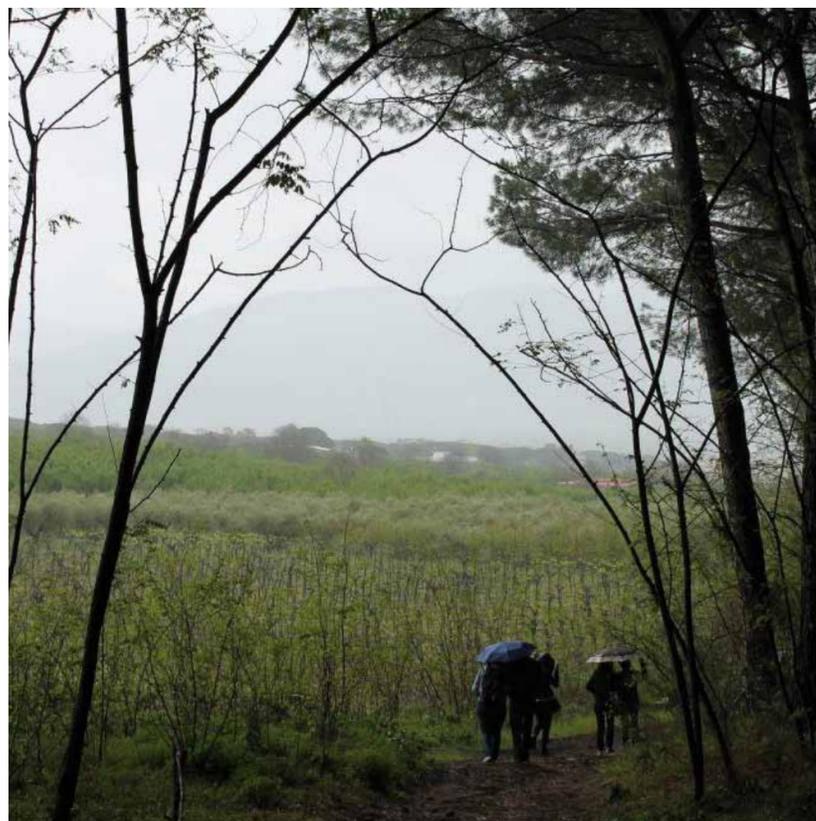
- Settembre 2012
CAMPI DA ATTRAVERSARE
Ragazzi in cerca d'avventura

- Ottobre 2012
CAMPI INCOLTI
I ragazzi delle periferie

- Novembre 2012
CAMPO IN FIORE
Incontro con ROBERTA GRAZZANI e "BOBBI IL ROBOT"
Presentazione del primo volume della Collana "Giovani amici": R. Grazzani- "La strega di carta", raccolta di storie e racconti. - Edizione a cura della Biblioteca dei ragazzi "I care".

- Dicembre 2012
CAMPRI PROMESSI
"Il futuro del Paese nel cuore dei giovani"- La crisi come momento di rinascita
Serata conclusiva
PRESENZA DI CAMPO

Alla scoperta del Vesuvio... e non solo di Imma Cuomo



Ma cos'è Discovery Vesuvius? È un'associazione di carattere culturale, naturalistico, escursionistico che ha come finalità la promozione, conoscenza e valorizzazione del territorio vesuviano e del suo patrimonio storico culturale ed ambientale, nata il 23 gennaio 2012.

Le iniziative promosse sono indirizzate all'esplorazione e alla conoscenza del territorio del Parco Nazionale del Vesuvio con l'obiettivo di favorire forme di turismo attento alla salvaguardia ambientale in sintonia con i principi e le finalità perseguite dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Il nostro modo di interpretare le escursioni è all'insegna del massimo rispetto dell'ambiente, della flora e della fauna del territorio, in pieno accordo con lo statuto del Parco. Siamo attentissimi a non lasciare tracce del nostro passaggio, a rispettare gli altri escursionisti, ed a segnalare eventuali offese alla natura, quali principi di incendi, accumuli di rifiuti, e a denunciare comportamenti contrari alle norme del Parco. Consapevoli delle numerose eccellenze del territorio vesuviano non ancora del tutto esplorate, come ad esempio siti rurali, cantine, masserie, centri antichi, siti archeologici (es. quelli dei comuni di Boscoreale, Terzigno, ecc.) intendiamo creare delle iniziative che propongono itinerari che vogliono mettere in evidenza realtà poco conosciute, perché convinti che la conoscenza di questo territorio può portare ad una maggiore consapevolezza del suo potenziale ed iniziare così una riqualificazione del territorio stesso

Imma Cuomo, classe 1985, laureata in Organizzazione e gestione del patrimonio Culturale ed Ambientale presso L'Università Federico II di Napoli, vive a Terzigno

Domenica 15 aprile, a Terzigno, l'Associazione Discovery Vesuvius ha dato inizio alle sue attività con l'evento PASSEGGIATE VESUVIA-NE...tra i vigneti del Lacryma Christi. Un'escursione guidata all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, in uno scenario molto particolare, fatto di natura, colori, profumi, tra i vigneti dell'azienda agricola Villa Dora (ex Fabbrocini). Nonostante la pioggia, molte persone hanno partecipato all'evento, soprattutto giovani entusiasti per le risorse naturali presenti nell'area.

Infatti passeggiando tra i vigneti, gli uliveti e la pineta, guidati dai membri dell'associazione e da un esperto ornitologo, il dott. Elio Esse, e ammirando le bellezze presenti si

è compreso come sia importante intraprendere attività che tutelino, migliorino ma soprattutto valorizzino il nostro territorio che spesso è lasciato in uno stato di abbandono e degrado. Dopo la passeggiata all'interno dei locali dell'azienda agricola Villa Dora il proprietario Vincenzo Ambrosio ha raccontato la nascita dell'azienda agricola e, dopo aver visitato le sue cantine, si è svolta una degustazione dell'olio e del vino prodotto, così da poter apprezzare anche le eccellenze enogastronomiche dell'area.

Per Discovery Vesuvius, per i giovani del territorio che ne fanno parte e che vogliono "fare di più" per la propria terra, il successo della passeggiata è stato una prima e importante vittoria.



DISCOVERY VESUVIUS, via Cavour 47, Terzigno (Na) - tel:3409333608 @:discoveryvesuvius@gmail.com

Il Dizionario storico delle Diocesi della Campania



Il Dizionario storico delle Diocesi della Campania, promosso dall'Istituto di storia del cristianesimo "Cataldo Notaro - vescovo e storico della Chiesa" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sez. San Luigi), raccoglie per la prima volta i contributi di quaranta studiosi delle università e dei centri di ricerca ecclesiali e civili della Campania. Si tratta di uno strumento di consultazione e di studio che oltre alle vicende storico-istituzionali, religiose e pastorali delle attuali ventidue diocesi, due abbazie territoriali e una prelatura pontificia presenta la storia delle tantissime altre diocesi scomparse, soppresse e unite, oltre quelle la cui esistenza appare incerta o leggendaria. Nelle singole voci vengono affrontati con rigore scientifico sia i problemi ancora aperti della fondazione delle diocesi e delle cronotassi dei vescovi sia le storie delle diocesi non solo nella dimensione ecclesiastica ma nella incidenza che esse hanno avuto nel-

la cultura, nell'economia, nell'arte e nella società dell'area campana, con particolare riferimento alla religiosità popolare, alle forme di culto e ai santuari. Un Dizionario originale e ricco di tabelle, cartine, apparati iconografici, bibliografie che, nelle intenzioni dei curatori intende promuovere nuove e urgenti ricerche storiche dai problemi relativi alla datazione della prima cristianizzazione fino alle conseguenze del Concordato di Terracina, dalle reazioni all'Unità d'Italia fino alla recezione del Concilio Vaticano II, e con particolare attenzione al tema di una mentalità religiosa che per lungo tempo ha fortemente influenzato la vita di tutto il Mezzogiorno.

Descrizione: 704 pagine; 704 illustrazioni a colori.
Editore, data: L'Epos, 2010
Collana: Dizionario storico delle Diocesi, diretta da Sergio Tanzarella
Prezzo: Euro 68,30

Al Dizionario, per la voce "Nola", ha collaborato il prof. Giovanni Santaniello, ben noto per i suoi scritti su S. Paolino di Nola e già docente di Storia della Chiesa presso il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose. La voce riguardante la nostra Diocesi è trattata con attenzione scientifica, con riferimenti storici essenziali e completi. Molto opportuna risulta la scheda bibliografica di ampio respiro. (di L.M.)

Grazie don Aniello!

Saluto del parroco di San Francesco di Paola, don Peppino De Luca, a Mons. Aniello Marano al termine della celebrazione esequiale

"Salutami i confratelli". Con questo invito mi ha congedato don Aniello al termine della celebrazione eucaristica che a casa sua ha visto l'altare come prolungamento del suo letto di dolore.

"Salutami i confratelli" È stato il suo ultimo desiderio che esprime in pieno quell'attaccamento e affetto alla sua chiesa diocesana che ha saputo infondere in questa comunità, in tutto il decanato e nella zona pastorale da lui curata; attaccamento e affetto alla nostra Diocesi e al vescovo di Nola.

Eccellenza, questo mio dire non è un semplice ricordare ciò che Monsignore Marano ha fatto; non è un elogio funebre di un uomo illustre. È un rendimento di grazie al Signore della storia che elevò a nome della comu-

nità parrocchiale di San Francesco di Paola, sposa da lui amata e servita per più di mezzo secolo.

È un canto di riconoscenza per quanto don Aniello, con passione e intelligenza, ha sognato e realizzato e che agli occhi dei più sembrava impossibile. Ha tessuto dialoghi, ha promosso la carità, ha amato e sostenuto con vero spirito missionario la persona e l'opera di Padre Arturo D'Onofrio, ha curato la ricerca del bello nella musica e nell'arte. Ha curato intere generazioni di ragazzi, gli scouts prima di tutto, i ragazzi di don Aniello. I lavoratori, le famiglie del consultorio da lui fondato, l'U.A.L.S.I., Lourdes, la sua Scafati. Scafati e monsignore un unico volto, un'unica storia. Una storia che ha conosciuto la sua sofferenza e umiliazione nel costruire questo tempio al caro santo di Paola. Una storia che ha visto la sua gioia nel veder crescere e allargare la sua famiglia alle tante famiglie che ha tenuto insieme come

comunità. Ha cercato e amato l'umanità, annunciando a tutti, con il suo ardire di uomo di fede, la Verità.

Uomo di fede fino all'ultimo respiro, manifestando il suo "sì" alla fede della Chiesa ricevendo con devozione i sacramenti, più volte ripetendo la professione di fede, invocando con affetto i nomi di Gesù; Giuseppe e Maria.

Il Signore ora ricompensi le sue fatiche: si presenta dinanzi all'Eterno Sacerdote con gli stessi paramenti che indossava quando aprì le porte di questa chiesa. Apra le porte della gioia senza fine a questo suo servo, buono e fedele; Apra le porte della sua casa a lui, che per noi ha pensato questa casa, segno visibile e durevole della sua tenacia di parroco di ferro e del suo amore di tenero pastore.

Grazie don Aniello, benedici ancora una volta tutti noi e portaci nel tuo cuore ora che è diventato uno con il cuore di Cristo.



Puntiamo
sull'Altro